

COMUNE DI REVINE LAGO
Provincia di Treviso



PI

Elaborato

P.Q.A.M.A.

-

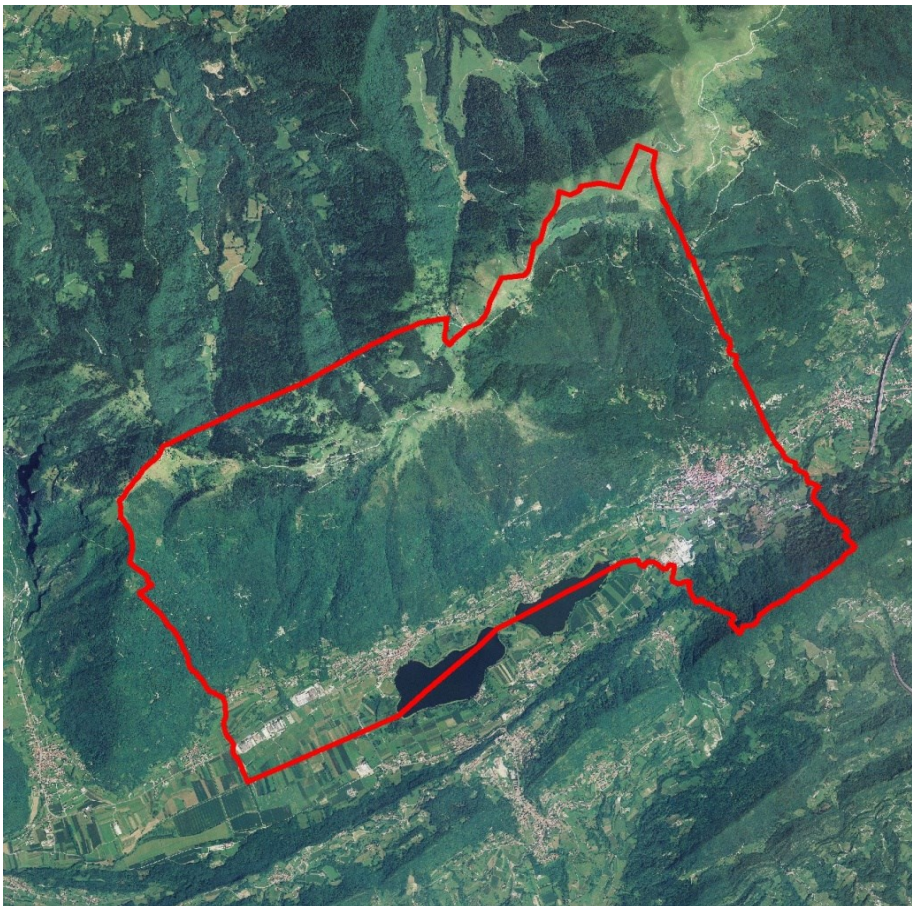
-

Scala

-

Prontuario della Qualità Architettonica e della Mitigazione Ambientale

Variante n. 3 al P.I. approvata con D.C.C. n. 8 del 10.04.2024



Amministrazione Comunale

Rag. Massimo Magagnin
Sindaco

Dott. Alessandro Zanatta
Segretario Comunale

Ufficio Tecnico

Arch. Marcello De Cumis

Geom. Maura Zannoni

Progettista Variante n. 3

Dott. Alessio Faraon

ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO
 ALESSIO
FARAON
N° 3223
Sezione A Settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE

Aprile 2024

Capo I - Abaco prescrittivo degli interventi edilizi ammessi per i diversi gradi di protezione.....	1
Capo II - Schede progettuali per gli interventi sugli edifici nelle ZTO A	23
2.1 - Interventi sui fori.....	23
2.2 - Collegamenti verticali	26
2.3 - Terrazze e piol	27
2.4 - Superfetazioni.....	28
2.5 - Tettoie, annessi rustici e garage.....	29
Capo III - Specie arboree e arbustive consigliate - criteri d'intervento	31
Capo IV - Abaco dei manufatti accessori.....	35
Capo V – Sito UNESCO “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”	37

Capo I - Abaco prescrittivo degli interventi edilizi ammessi per i diversi gradi di protezione.

	Primo Grado Protezione	Secondo grado di Protezione	Terzo Grado protezione	Quarto Grado Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo grado di protezione
Categorie di intervento consentite	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria - Manutenzione Straordinaria - Restauro 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria - Manutenzione Straordinaria - Restauro 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria - Manutenzione Straordinaria - Ristrutturazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria - Manutenzione Straordinaria - Ristrutturazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria - Manutenzione Straordinaria - Demolizione e ricostruzione - Demolizione 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria - Manutenzione Straordinaria - Demolizione 	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruzione
Rapporti aeroilluminanti ed altezze minime	<ul style="list-style-type: none"> - Altezza min. tra solai orizzontali ml 2,30 - Altezza media sottotetti ml 2,20, minima ml 1,40 - Rapporto aeroilluminante 1/10 riducibile a 1/12 per i sottotetti - Soppalchi $\frac{1}{2}$ della superficie del piano sottostante, altezza minima ml 2,20 	<ul style="list-style-type: none"> - Altezza min. tra solai orizzontali ml 2,30 - Altezza media sottotetti ml 2,20, minima ml 1,40 - Rapporto aeroilluminante 1/10 riducibile a 1/12 per i sottotetti - Soppalchi $\frac{1}{2}$ della superficie del piano sottostante, altezza minima ml 2,20 	<ul style="list-style-type: none"> - Altezza min. tra solai orizzontali ml 2,40 - Altezza media sottotetti ml 2,30, minima ml 1,50 - Rapporto aeroilluminante 1/10 riducibile a 1/12 per i sottotetti - Soppalchi $\frac{1}{2}$ della superficie del piano sottostante, altezza minima ml 2,20 	<ul style="list-style-type: none"> - Altezza min. tra solai orizzontali ml 2,40 - Altezza media sottotetti ml 2,30, minima ml 1,50 - Rapporto aeroilluminante 1/10 riducibile a 1/12 per i sottotetti - Soppalchi $\frac{1}{2}$ della superficie del piano sottostante, altezza minima ml 2,20 	<ul style="list-style-type: none"> - Altezza min. tra solai orizzontali ml 2,40 - Altezza media sottotetti ml 2,40, minima ml 1,50 - Rapporto aeroilluminante 1/10 riducibile a 1/12 per i sottotetti - Soppalchi 1/3 della superficie del piano sottostante, altezza minima ml 2,30 		<ul style="list-style-type: none"> - Altezza min. tra solai orizzontali ml 2,30 - Altezza media sottotetti ml 2,20, minima ml 1,40 - Rapporto aeroilluminante 1/10 riducibile a 1/12 per i sottotetti - Soppalchi $\frac{1}{2}$ della superficie del piano sottostante, altezza minima ml 2,30.

	Primo Grado Protezione	Secondo Grado Protezione	Terzo Grado Protezione	Quarto grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado Protezione
Manto di copertura	<p>Il manto di copertura sarà realizzato tassativamente con coppi di laterizio tipo Possagno, di colorazione variegata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 55 del Regolamento Edilizio.</p> <p>In presenza di tetti in pietra, se possibile se ne opererà il recupero integrale (non obbligatoriamente)</p> <p>Nelle soluzioni a due falde il timpano sarà finito con mezzo coppo senza scossaline. Canali di gronda e pluviali saranno sempre di sezione circolare, preferibilmente in lamiera di rame, con staffe di sostegno metalliche di semplice foggia.</p>	<p>Il manto di copertura sarà realizzato tassativamente con coppi di laterizio tipo Possagno, di colorazione variegata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 55 del Regolamento Edilizio.</p> <p>In presenza di tetti in pietra, se possibile se ne opererà il recupero integrale (non obbligatoriamente)</p> <p>Per gli edifici posti a quota superiore ai m. 800 s.l.m. è ammesso fatte salve indicazioni in scheda puntuale l'impiego di manto di copertura in metallo con finitura non riflettente e di colore non saturo: rame ossidato, bruno, verde scuro, grigio-antracite.</p> <p>Nelle soluzioni a due falde il</p>	<p>Il manto di copertura sarà realizzato tassativamente con coppi di laterizio tipo Possagno, di colorazione variegata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 55 del Regolamento Edilizio.</p> <p>In presenza di tetti in pietra, se possibile se ne opererà il recupero integrale (non obbligatoriamente)</p> <p>Per gli edifici posti a quota superiore ai m. 800 s.l.m. è ammesso fatte salve indicazioni in scheda puntuale l'impiego di manto di copertura in metallo con finitura non riflettente e di colore non saturo: rame ossidato, bruno, verde scuro, grigio-antracite.</p> <p>Nelle soluzioni a due falde il</p>	<p>Il manto di copertura sarà realizzato tassativamente con coppi di laterizio (tipo Possagno), di colorazione variegata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 55 del Regolamento Edilizio.</p> <p>In presenza di tetti in pietra, se possibile se ne opererà il recupero integrale (non obbligatoriamente)</p> <p>Per gli edifici posti a quota superiore ai m. 800 s.l.m. è ammesso fatte salve indicazioni in scheda puntuale l'impiego di manto di copertura in metallo con finitura non riflettente e di colore non saturo:</p>	<p>Tutti gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni dell'Art. 71 delle N.T.O. ed in particolare il manto di copertura sarà realizzato tassativamente con coppi di laterizio tipo Possagno, di colorazione variegata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 55 del Regolamento Edilizio.</p> <p>In presenza di tetti in pietra, se possibile se ne opererà il recupero integrale (non obbligatoriamente)</p> <p>Per gli edifici posti a quota superiore ai m. 800 s.l.m. è ammesso fatte salve indicazioni in scheda puntuale l'impiego di manto di copertura in metallo con finitura non riflettente e di colore non saturo:</p>		<p>Il manto di copertura sarà realizzato tassativamente con coppi di laterizio tipo Possagno, di colorazione variegata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 55 del Regolamento Edilizio..</p> <p>In presenza di tetti in pietra, se possibile se ne opererà il recupero integrale (non obbligatoriamente)</p> <p>Per gli edifici posti a quota superiore ai m. 800 s.l.m. è ammesso fatte salve indicazioni in scheda puntuale l'impiego di manto di copertura in metallo con finitura non riflettente e di colore non saturo: rame ossidato, bruno, verde scuro, grigio-antracite.</p> <p>Nelle soluzioni a due falde il</p>

		<p>timpano sarà finito con mezzo coppo senza scossaline. Canali di gronda e pluviali saranno sempre di sezione circolare, preferibilmente in lamiera di rame, con staffe di sostegno metalliche di semplice foggia.</p>	<p>timpano sarà finito con mezzo coppo senza scossaline. Canali di gronda e pluviali saranno sempre di sezione circolare, preferibilmente in lamiera di rame, con staffe di sostegno metalliche di semplice foggia.</p>	<p>timpano sarà finito con mezzo coppo senza scossaline. Canali di gronda e pluviali saranno sempre di sezione circolare, preferibilmente in lamiera di rame, con staffe di sostegno metalliche di semplice foggia.</p>	<p>rame ossidato, bruno, verde scuro, grigio-antracite. Nelle soluzioni a due falde il timpano sarà finito con mezzo coppo senza scossaline. Canali di gronda e pluviali saranno sempre di sezione circolare, preferibilmente in lamiera di rame, con staffe di sostegno metalliche di semplice foggia.</p>		<p>timpano sarà finito con mezzo coppo senza scossaline. Canali di gronda e pluviali saranno sempre di sezione circolare, preferibilmente in lamiera di rame, con staffe di sostegno metalliche di semplice foggia.</p>
--	--	---	---	---	---	--	---

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Volume sottotetto	E' consentita la sopraelevazione, ove strettamente necessaria, della quota d'imposta del tetto fino ad un massimo di cm 30, ferma restando la pendenza della falda aumentabili sino a cm 50 nel caso di realizzazione di tetto in pietra, mantenendo inalterata la pendenza e la finitura della muratura esterna	E' consentita la sopraelevazione, ove strettamente necessaria, della quota d'imposta del tetto fino ad un massimo di cm 50. Ferma restando la pendenza della falda, aumentabili sino a cm 80 nel caso di realizzazione di tetto in pietra, mantenendo inalterata la pendenza e la finitura della muratura esterna	Negli immobili dotati di sottotetto con altezza minima di cm 50 é consentita la sopraelevazione della quota d'imposta del tetto di ulteriori cm 50. Ferma restando la pendenza della falda, aumentabili sino a cm 80 nel caso di realizzazione di tetto in pietra, in modo da rendere realizzabile un piano soppalcato. Ove il sottotetto abbia un'altezza minima superiore a cm 50 é consentita la sopraelevazione di cm 70 aumentabili sino a cm 100 nel caso di realizzazione di tetto in pietra	E' consentita in ogni caso la sopraelevazione dell'altezza minima di cm 100 e comunque sino ad un massimo di mc 150	E' consentita in ogni caso l'aumento dell'altezza dell'edificio di cm 100 e l'aumento del volume del 20% anche con aumento della superficie coperta, fatti salvi i distacchi dai fabbricati, dai confini e dalle strade.		Per gli edifici crollati, laddove dai frammenti di costruzione rimasti in sito risulti chiaramente riconoscibile la sagoma dell'involucro dell'edificio preesistente, è consentita la sopraelevazione, ove strettamente necessaria, della quota d'imposta del tetto fino ad un massimo di cm 30, mantenendo inalterata la pendenza e la finitura della muratura esterna

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Poggioli e 'piol'	In questi edifici é consentito solamente il recupero integrale dei 'piol' e dei poggioli esistenti. Le parti lignee sostituite dovranno possibilmente essere realizzate in castagno e presentare una finitura superficiale grossolana.	Negli edifici con copertura a due falde, è consentita la realizzazione di nuove terrazze a "piol", nelle forme e con i materiali tradizionali, per una larghezza massima di cm 140. Le falde della copertura dovranno essere adeguate in modo tale da contenere la nuova struttura. Qualora il fabbricato presentasse "piol" o poggioli preesistenti, gli stessi dovranno essere recuperati e le parti lignee integrate dovranno possibilmente essere realizzate in castagno o in altro legno opportunamente mordenzato e presentare una finitura superficiale grossolana.	Negli edifici con copertura a due falde, è consentita la realizzazione di nuove terrazze a 'piol', nelle forme e con i materiali tradizionali, per una larghezza massima di cm 140. Le falde della copertura dovranno essere adeguate in modo tale da contenere la nuova struttura. E' ammessa la modifica della quota d'imposta dei "piol" esistenti di +/- 50 cm. Le parti lignee integrate dovranno possibilmente essere realizzate in castagno o in altro legno opportunamente mordenzato e presentare una finitura superficiale grossolana. Nei "piol" alterati con strutture in c.a. sarà possibile recuperare il	Negli edifici con copertura a due falde, è consentita la realizzazione di nuove terrazze a "piol", nelle forme e con i materiali tradizionali, per una larghezza massima di cm 140. Le falde della copertura dovranno essere adeguate in modo tale da contenere la nuova struttura. E' ammessa la modifica della quota d'imposta dei "piol" esistenti. Le parti lignee integrate dovranno possibilmente essere realizzate in castagno o in altro legno opportunamente mordenzato e presentare una finitura superficiale grossolana. Nei "piol" alterati con strutture in c.a. sarà possibile recuperare il volume creando	Tutti gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni previste per la zona territoriale omogenea dell'immobile. Negli edifici con copertura a due falde, è consentita la realizzazione di nuove terrazze a "piol", nelle forme e con i materiali tradizionali, per una larghezza massima di cm 140. Le falde della copertura dovranno essere adeguate in modo tale da contenere la nuova struttura. E' ammessa la modifica della quota d'imposta dei "piol" esistenti. Le parti lignee integrate dovranno possibilmente essere realizzate in castagno o in altro legno opportunamente mordenzato e		Tutti gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni previste per la zona territoriale omogenea dell'immobile. Negli edifici con copertura a due falde, è consentita la realizzazione di nuove terrazze a "piol" esclusivamente se l'edificio ne riportasse una preesistenza e per una larghezza massima di cm. 140 Le forme ed i materiali utilizzati dovranno essere quelli tradizionali Le falde della copertura dovranno essere adeguate in modo tale da contenere la nuova struttura.

			<p>volume creando un tamponamento esterno con finitura in legno. Negli edifici per i quali non sia possibile la costruzione del "piol" é consentita la realizzazione di nuovi poggiosi aggettanti nel numero di uno per unità minima solamente nel caso che la lunghezza della fronte interessata sia \geq a ml 10 e l'edificio consti di almeno due piani. Le dimensioni massime in pianta saranno di cm 180 x 60, la struttura portante esile, possibilmente in pietra e ringhiera metallica di forma semplice.</p>	<p>un tamponamento esterno con finitura in legno. Negli edifici per i quali non sia possibile la costruzione del "piol" é consentita la realizzazione di nuovi poggiosi aggettanti nel numero di uno per unità minima delle dimensioni massime in pianta di cm 180 x 60, la struttura portante esile, possibilmente in pietra e ringhiera metallica di forma semplice.</p>	<p>presentare una finitura superficiale grossolana. Nei "piol" alterati con strutture in c.a. sarà possibile recuperare il volume creando un tamponamento esterno con finitura in legno. Negli edifici per i quali non sia possibile la costruzione del "piol" é consentita la realizzazione di nuovi poggiosi aggettanti nel numero di uno per unità minima delle dimensioni massime in pianta di cm 180 x 60, la struttura portante esile, possibilmente in pietra e ringhiera metallica di forma semplice.</p>		
--	--	--	--	--	---	--	--

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Strutture orizzontali	Le strutture orizzontali e la copertura dovranno essere realizzate con struttura portante in legno e le modifiche delle quote d'imposta dei solai di calpestio dovranno essere contenute nell'intervallo di +/- cm 20. Non dovranno essere alterati in alcun modo i caratteri compositivi dei fori.	Le strutture orizzontali e la copertura dovranno essere realizzate con struttura portante in legno e le modifiche delle quote d'imposta dei solai dovranno essere contenute nell'intervallo di +/- cm 30. Non dovranno essere alterati in alcun modo i caratteri compositivi dei fori.	Le strutture orizzontali e la copertura dovranno preferibilmente essere realizzate in legno o in alternativa con elementi strutturali leggeri e perfettamente integrati sotto il profilo statico. La quota d'imposta dei solai potrà essere modificata con variazioni di +/- cm 50.	Le strutture orizzontali e la copertura potranno essere realizzate anche con tecniche costruttive non tradizionali con una variazione della quota d'imposta dei solai di calpestio massima pari a +/- cm 50.	Le strutture orizzontali e la copertura potranno essere realizzate anche con tecniche costruttive non tradizionali con una variazione della quota d'imposta dei solai di calpestio massima pari a +/- cm 50.		Le strutture orizzontali dovranno essere realizzate con struttura portante in legno

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Involucro esterno	Fatto salvo la sola facciata nord/est e la parete di fondo del piol, che potranno essere mantenute intonacate al grezzo, l'intero involucro esterno dovrà essere conservato nello stato originario, previa ripulitura di eventuali superfetazioni, rispettando integralmente dimensioni, proporzioni e materiali. Le murature a vista liberate da intonaci e reintegri in malta di cemento, dovranno essere rabboccate con malta di calce e sabbia, le parti intonacate saranno finite a frattazzo. Ove visibili, le piattabande in legno saranno conservate previa sostituzione interna	Fatto salvo la sola facciata nord/est e la parete di fondo del piol, che potranno essere mantenute intonacate al grezzo, l'intero involucro esterno dovrà essere conservato nello stato originario, previa ripulitura di eventuali superfetazioni, rispettando integralmente dimensioni, proporzioni e materiali. Le murature a vista dovranno essere rabboccate con malta di calce e sabbia; le parti intonacate saranno finite a frattazzo. Ove visibili, le piattabande in legno saranno conservate previa sostituzione interna delle funzioni strutturali. Gli elementi lapidei andranno	Fatto salvo la sola facciata nord/est e la parete di fondo del piol, che potranno essere mantenute intonacate al grezzo, l'intero involucro esterno dovrà essere realizzato nel rispetto dei materiali e delle finiture tradizionali. In tutti i casi in cui è possibile andrà portata a vista la tessitura originaria della muratura, E' consentito il rifacimento di parti della muratura in pietra locale se a vista, in laterizio se intonacate. Le murature a vista dovranno essere rabboccate con malta di calce e sabbia; le parti intonacate saranno finite a frattazzo. Finiture ed elementi in laterizio saranno realizzati con materiali ad	Fatto salvo la sola facciata nord/est e la parete di fondo del piol, che potranno essere mantenute intonacate al grezzo, l'intero involucro esterno dovrà essere realizzato nel rispetto dei materiali e delle finiture tradizionali. E' consentito il rifacimento di parti della muratura in pietra locale se a vista, in laterizio se intonacate. Le murature a vista liberate da intonaci e reintegri in malta di cemento, dovranno essere rabboccate con malta di calce e sabbia; le parti intonacate saranno finite a frattazzo. Finiture ed elementi in laterizio saranno realizzati con materiali ad	Fatto salvo la sola facciata nord/est e la parete di fondo del piol, che potranno essere mantenute intonacate al grezzo, l'intero involucro e le finiture saranno eseguiti sulla base delle prescrizioni dell'Art. 71 delle N.T.O..		Fatto salvo la sola facciata nord/est e la parete di fondo del piol, che potranno essere mantenute intonacate al grezzo, l'intero involucro esterno dovrà essere conservato nello stato originario, previa ripulitura di eventuali superfetazioni, rispettando integralmente dimensioni, proporzioni e materiali. Le murature saranno in pietra locale a vista liberate da intonaci e reintegri in malta di cemento, dovranno essere rabboccate con malta di calce e sabbia, senza stilatura delle fughe; le parti intonacate saranno demolite. Ove visibili, le piattabande in

	<p>delle funzioni strutturali. Gli elementi lapidei andranno conservati e ove necessario rifatti con pietra locale. Decorì, fregi e finiture in laterizio andranno restaurati sostituendo le parti mancanti con materiali omologhi. Le superfetazioni di grandi dimensioni, che da documentazione catastale risultino avere più di 40 anni, potranno essere recuperate sulla base dei suggerimenti contenuti nelle schede progettuali. Le superfetazioni più recenti dovranno in ogni caso essere eliminate.</p>	<p>conservati e ove necessario rifatti con pietra locale. Decorì, fregi e finiture in laterizio andranno restaurati sostituendo le parti mancanti con materiali omologhi. Le superfetazioni di grandi dimensioni, che da documentazione catastale risultino avere più di 40 anni, potranno essere recuperate sulla base dei suggerimenti contenuti nelle schede progettuali. Le superfetazioni più recenti dovranno in ogni caso essere eliminate.</p>	<p>imitazione delle produzioni tradizionali. Le superfetazioni di grandi dimensioni potranno essere recuperate sulla base dei suggerimenti contenuti nelle schede progettuali e delle prescrizioni dell'Art. 71 delle N.T.O..</p>	<p>produzioni tradizionali. Le superfetazioni di grandi dimensioni potranno essere recuperate sulla base dei suggerimenti contenuti nelle schede progettuali e delle Prescrizioni dell'Art. 71 delle N.T.O..</p>		<p>conservate previa sostituzione interna delle funzioni strutturali. Gli elementi lapidei andranno conservati e ove necessario rifatti con pietra locale. Decorì, fregi e finiture in laterizio andranno restaurati sostituendo le parti mancanti con materiali omologhi. Le superfetazioni di grandi dimensioni, potranno essere recuperate sulla base dei suggerimenti contenuti nelle schede progettuali. Le superfetazioni più recenti dovranno in ogni caso essere eliminate. Nel caso di ricostruzione dovranno essere rispettate le Prescrizioni dell'art. 26 c.4 lett.g) delle N.T.O..</p>
--	--	--	---	--	--	---

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Finestre	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>Dimensioni, proporzioni e finiture dei fori dovranno essere integralmente conservate. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e relativi serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali. Granai e fienili aperti andranno chiusi con serramenti di legno caratterizzati da struttura esile in modo da far prevalere il vuoto sul pieno. Negli edifici caratterizzati da tipologia a 'piol', il granaio, se realizzato con un'altezza minima non superiore a 100 cm. verso il lato del 'piol', potrà essere</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>Dimensioni, proporzioni e finiture dei fori dovranno essere integralmente conservate. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e relativi serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali. E' consentita la modifica della quota della soglia delle porte per adattarla all'eventuale nuova quota del solaio. Granai e fienili aperti andranno chiusi con serramenti di legno caratterizzati da struttura esile in modo da far prevalere il vuoto sul pieno. Negli edifici caratterizzati da tipologia a 'piol', il</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>Dimensioni, proporzioni e finiture dei fori esistenti dovranno essere sostanzialmente rispettate. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e relativi serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali. E' consentita la modifica della quota della soglia delle porte per adattarla all'eventuale nuova quota del solaio. E' consentita la realizzazione di nuovi fori che rispettino la simmetria compositiva delle facciate di dimensioni e proporzioni uguali a quelli originali</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>Dimensioni, proporzioni e finiture dei fori esistenti dovranno essere sostanzialmente rispettate. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e relativi serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali. E' consentita la modifica della quota della soglia delle porte per adattarla all'eventuale nuova quota del solaio. E' consentita la realizzazione di nuovi fori che rispettino la simmetria compositiva delle facciate di dimensioni e proporzioni uguali a quelli originali</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>L'intera forometria dell'edificio sarà eseguita sulla base delle prescrizioni dell'Art. 71 delle N.T.O..</p> <p>Negli edifici caratterizzati da tipologia a 'piol', il granaio, se realizzato con un'altezza minima non superiore a cm 150 verso il lato del 'piol' potrà essere completamente aperto con un serramento in legno e vetro. E' consentita la realizzazione di lucernai realizzati in allineamento con il piano della falda del tetto nella misura massima del 3% della superficie della falda. Negli edifici con copertura a padiglione é</p>		<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>Dimensioni, proporzioni e finiture dei fori dovranno essere integralmente conservate. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e relativi serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali. Granai e fienili aperti andranno chiusi con serramenti di legno caratterizzati da struttura esile in modo da far prevalere il vuoto sul pieno. Negli edifici caratterizzati da tipologia a 'piol', il granaio, se realizzato con un'altezza minima non superiore a cm 100 verso il lato del 'piol', potrà essere</p>

	<p>completamente aperto con un serramento in legno e vetro. E' consentita la realizzazione di lucernai realizzati in allineamento con il piano della falda del tetto nella misura massima del 1% della superficie della falda ed un massimo di mq 1.</p>	<p>granaio, se realizzato con un'altezza minima non superiore a 100 cm. verso il lato del 'piol', potrà essere completamente aperto con un serramento in legno e vetro. E' consentita la realizzazione di lucernai realizzati in allineamento con il piano della falda del tetto nella misura massima del 1,5% della superficie della falda ed un massimo di mq 2. E' consentita l'introduzione di fori minimali delle proporzioni, misure e materiali analoghi a quelli esistenti esclusivamente se indispensabili per ragioni igienico-sanitarie e a condizione che non alterino la geometria del prospetto interessato.</p>	<p>esistenti. Granai e fienili aperti andranno chiusi con serramenti di legno caratterizzati da struttura esile in modo da far prevalere il vuoto sul pieno. Negli edifici caratterizzati da tipologia a 'piol', il granaio, se realizzato con un'altezza minima non superiore a cm 100 verso il lato del 'piol' potrà essere completamente aperto con un serramento in legno e vetro. E' consentita la realizzazione di lucernai realizzati in allineamento con il piano della falda del tetto nella misura massima del 2% della superficie della falda. Negli edifici con copertura a padiglione é consentita la realizzazione un abbaino delle dimensioni di luce</p>	<p>esistenti. Granai e fienili aperti andranno chiusi con serramenti di legno caratterizzati da struttura esile in modo da far prevalere il vuoto sul pieno. Negli edifici caratterizzati da tipologia a 'piol', il granaio, se realizzato con un'altezza minima non superiore a cm 150 verso il lato del 'piol' potrà essere completamente aperto con un serramento in legno e vetro. E' consentita la realizzazione di lucernai realizzati in allineamento con il piano della falda del tetto nella misura massima del 3% della superficie della falda. Negli edifici con copertura a padiglione é consentita la realizzazione un abbaino delle dimensioni di luce</p>	<p>consentita la realizzazione un abbaino delle dimensioni di luce netta di cm 60 x 90.</p>		<p>completamente aperto con un serramento in legno e vetro.</p>
--	--	--	--	--	---	--	---

			<p>netta di cm 60 x 90. E' consentita l'introduzione di fori minimali delle proporzioni, misure e materiali analoghi a quelli esistenti esclusivamente se indispensabili per ragioni igienico-sanitarie e a condizione che non alterino la geometria del prospetto interessato.</p>	<p>netta di cm 60 x 90. E' consentita l'introduzione di fori minimali delle proporzioni, misure e materiali analoghi a quelli esistenti esclusivamente se indispensabili per ragioni igienico-sanitarie e a condizione che non alterino la geometria del prospetto interessato.</p>			
--	--	--	---	---	--	--	--

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Porte e portoni	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>L'intervento dovrà conservare gli accessi all'edificio nelle condizioni originarie. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali E' consentito il solo ampliamento delle porte di accesso al piano terra nella misura massima del 20% nel rispetto delle proporzioni e dei materiali originari, e comunque sino ad una larghezza massima di ml 2,30.</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>L'intervento dovrà conservare gli accessi all'edificio nelle condizioni originarie. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali E' consentito il solo ampliamento delle porte di accesso al piano terra nella misura massima del 20% nel rispetto delle proporzioni e dei materiali originari, e comunque sino ad una larghezza massima di ml 2,30.</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali. Negli edifici a tipologia a 'piol' é consentita la realizzazione di un ingresso per il garage solamente a condizione che il foro esista già come portone della stalla. E' consentito il solo ampliamento delle porte di accesso al piano terra e del portone della cantina nella misura massima del 20% nel rispetto delle proporzioni e dei materiali originari e comunque sino ad una larghezza massima di ml 2,30. Negli edifici a</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>Negli edifici a tipologia a 'piol' é consentita la realizzazione di un ingresso per il garage a condizione che sia realizzato con forme, dimensioni e proporzioni tradizionali. E' consentito l'ampliamento o la realizzazione delle porte di accesso al piano terra nel rispetto delle proporzioni e dei materiali originari. Negli edifici a tipologia tradizionale é consentita la realizzazione di nuovi accessi per garage, realizzati nel rispetto della simmetria della facciata e caratterizzati da arco ribassato o da architrave dritta. Il</p>	<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>Porte e portoni di accesso all'edificio saranno realizzati sulla base delle prescrizioni dell' Art. 71 delle N.T.O.</p>		<p>I serramenti devono essere del tipo tradizionale in legno.</p> <p>L'intervento dovrà conservare gli accessi all'edificio nelle condizioni originarie. E' fatto obbligo di riportare alle proporzioni tradizionali i fori e serramenti realizzati con caratteri stilistici non tradizionali</p>

			<p>tipologia tradizionale é consentita la realizzazione di nuovi accessi per garage, realizzati nel rispetto della simmetria della facciata e caratterizzati da arco ribassato o da architrave dritta, e comunque sino ad una larghezza massima di ml 2,30. Il serramento, realizzato tassativamente in legno e cieco, sarà incardinato sul lato interno della muratura.</p>	<p>serramento, realizzato tassativamente in legno e cieco, sarà incardinato sul lato interno della muratura</p>			
--	--	--	--	---	--	--	--

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Scale	Tutti i collegamenti verticali esterni dovranno essere mantenuti nelle forme, dimensioni e materiali originari, anche nel caso che vengano realizzati nuovi collegamenti verticali interni. Questi ultimi dovranno essere possibilmente realizzati in legno e potranno avere una larghezza minima di cm 80. E' consentito interdire l'accesso alla terrazza da scale esterne, che dovranno comunque essere mantenute, con un cancello o una chiusura in legno o qualsiasi altra soluzione compatibile con la conservazione dell'aspetto della facciata.	Tutti i collegamenti verticali esterni dovranno essere mantenuti nelle forme, dimensioni e materiali originari, anche nel caso che vengano realizzati nuovi collegamenti verticali interni. Questi ultimi dovranno essere possibilmente realizzati in legno e potranno avere una larghezza minima di cm 80. E' consentito interdire l'accesso alla terrazza da scale esterne, che dovranno comunque essere mantenute, con un cancello o una chiusura in legno o qualsiasi altra soluzione compatibile con la conservazione dell'aspetto della facciata.	Tutti i collegamenti verticali esterni dovranno rispettare le forme, dimensioni e materiali originari, anche nel caso che vengano realizzati nuovi collegamenti verticali interni. Questi ultimi potranno avere una larghezza minima di cm 90, se a servizio di vani utili, cm 80, se a servizio di accessori. Qualora risulti impossibile, per le ridotte dimensioni dei locali, realizzare i collegamenti internamente all'edificio, questi potranno essere realizzati parzialmente all'esterno, previo rivestimento dei vani così creati con tavolame grezzo, come illustrato nelle schede di progetto ed in	Tutti i collegamenti verticali esterni dovranno essere rispettate le forme, dimensioni e materiali originari, anche nel caso che vengano realizzati nuovi collegamenti verticali interni. Questi ultimi potranno avere una larghezza minima di cm 90 se a servizio di vani utili, cm 80, se a servizio di accessori. Qualora risulti impossibile, per le ridotte dimensioni dei locali, realizzare i collegamenti interni, questi potranno essere realizzati parzialmente all'esterno, previo rivestimento dei vani così creati con tavolame grezzo, come illustrato nelle schede di progetto ed in	Tutti i collegamenti verticali esterni dovranno essere realizzati sulla base delle prescrizioni dell'Art. 71 delle N.T.O. Le scale interne potranno avere una larghezza minima di cm 90, se a servizio di vani utili, cm 80, se a servizio di accessori.		Tutti i collegamenti verticali esterni dovranno essere mantenuti nelle forme, dimensioni e materiali originari, anche nel caso che vengano realizzati nuovi collegamenti verticali interni. Questi ultimi dovranno essere realizzati in legno e potranno avere una larghezza minima di cm 80. E' consentito interdire l'accesso alla terrazza da scale esterne, che dovranno comunque essere mantenute, con un cancello o una chiusura in legno o qualsiasi altra soluzione compatibile con la conservazione dell'aspetto della facciata.

			conformità con le soluzioni tradizionali. E' consentito interdire l'accesso alla terrazza da scale esterne, che dovranno comunque essere mantenute, con un cancello o una chiusura in legno o qualsiasi altra soluzione compatibile con la conservazione dell'aspetto della facciata.	conformità con le soluzioni tradizionali. E' consentito interdire l'accesso alla terrazza da scale esterne, con un cancello o una chiusura in legno o qualsiasi altra soluzione compatibile con la conservazione dell'aspetto della facciata.			
--	--	--	--	--	--	--	--

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Camini e canne fumarie	Torrette dei camini e canne fumarie saranno conservate nelle dimensioni, materiali e finiture originarie. Solo per inderogabili motivi di sicurezza e statici si renda necessario portare all'esterno le canne fumarie, esse dovranno essere con intonaco grezzo frattazzato. La canna fumaria del 'larin' sarà conservata nella sua posizione anche se non più utilizzata. Le nuove torrette dei camini dovranno ricalcare i materiali e le forme tradizionali di realizzazione e dovranno essere di modeste dimensioni.	Torrette dei camini e canne fumarie saranno conservate nelle dimensioni, materiali e finiture originarie. Solo per inderogabili motivi di sicurezza e statici si renda necessario portare all'esterno le canne fumarie, esse dovranno essere con intonaco grezzo frattazzato. La canna fumaria del 'larin' sarà conservata nella sua posizione anche se non più utilizzata. Le nuove torrette dei camini dovranno ricalcare i materiali e le forme tradizionali di realizzazione.	Torrette dei camini e canne fumarie saranno conservate nelle dimensioni, materiali e finiture originarie. Solo per inderogabili motivi di sicurezza e statici si renda necessario portare all'esterno le canne fumarie, esse potranno essere finite con intonaco grezzo frattazzato. La canna fumaria del 'larin' sarà conservata nella sua posizione anche se non più utilizzata. Le nuove torrette dei camini dovranno ricalcare i materiali e le forme tradizionali di realizzazione.	Torrette dei camini e canne fumarie saranno conservate e/o realizzate nelle dimensioni, materiali e finiture tradizionali. Solo per inderogabili motivi di sicurezza e statici si renda necessario portare all'esterno le canne fumarie, esse potranno essere finite con intonaco grezzo frattazzato.	Tutti i camini esterni dovranno essere realizzati sulla base delle prescrizioni dell' Art. 71 delle N.T.O..		Torrette dei camini e canne fumarie saranno conservate nelle dimensioni, materiali e finiture originarie. Solo per inderogabili motivi di sicurezza e statici si renda necessario portare all'esterno le canne fumarie, esse dovranno essere con intonaco grezzo frattazzato. La canna fumaria del 'larin' sarà conservata nella sua posizione anche se non più utilizzata. Le nuove torrette dei camini dovranno ricalcare i materiali e le forme tradizionali di realizzazione e dovranno essere di modeste dimensioni.

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Cornici di gronda e para-acqua	Le cornici di gronda, ove realizzate in pietra, dovranno essere conservate tali, anche se in sede realizzativa si provvederà a realizzare un sovrastante cordolo in cemento armato. Le copertine para-acqua poste in corrispondenza delle finestre dovranno essere mantenute, ove presenti, nel materiale originario o comunque in pietra. Nei casi di necessità, è ammessa l'esecuzione in facciata di un sistema di protezione di una porta o finestra dall'acqua piovana mediante una mensola orizzontale in vetro o cristallo trasparente della larghezza non	Le cornici di gronda, ove realizzate in pietra, dovranno essere conservate tali, anche se in sede realizzativa si provvederà a realizzare un sovrastante cordolo in cemento armato. Le copertine para-acqua poste in corrispondenza delle finestre dovranno essere mantenute, ove presenti, nel materiale originario o comunque in pietra. Nei casi di necessità, è ammessa l'esecuzione in facciata di un sistema di protezione di una porta o finestra dall'acqua piovana mediante una mensola orizzontale in vetro o cristallo trasparente della larghezza non	Le cornici di gronda, ove realizzate in pietra, dovranno essere conservate tali, anche se in sede realizzativa si provvederà a realizzare un sovrastante cordolo in cemento armato. Le copertine para-acqua poste in corrispondenza delle finestre dovranno essere mantenute, ove presenti, nel materiale originario. Per le parti realizzate ex novo le cornici di gronda potranno essere realizzate o in intonaco, o in legno con tavolato a vista e modiglioni sagomati, o in pietra o in laterizio lavorato ed avere una sporgenza massima di cm 40. Nei casi di necessità, è ammessa	Le cornici di gronda, ove realizzate in pietra, potranno essere sostituite con nuovi materiali e finite ad intonaco o in alternativa se realizzate in legno con tavolato a vista e modiglioni sagomati, o in pietra o in laterizio lavorato ed avere una sporgenza massima di cm 40. Nei casi di necessità, è ammessa l'esecuzione in facciata di un sistema di protezione di una porta o finestra dall'acqua piovana mediante una mensola orizzontale in vetro o cristallo trasparente della larghezza non superiore a due volte la misura della luce del foro e sporgenza non superiore a cm. 100. I supporti infissi	Tutte le finiture dovranno rispettare le indicazioni dell'Art. 71 delle N.T.O. Nei casi di necessità, è ammessa l'esecuzione in facciata di un sistema di protezione di una porta o finestra dall'acqua piovana mediante una mensola orizzontale in vetro o cristallo trasparente della larghezza non superiore a due volte la misura della luce del foro e sporgenza non superiore a cm. 100. I supporti infissi saldamente nella muratura, dovranno essere realizzati in profili metallici semplici e all'occorrenza con tiranti sottili d'acciaio.		Le cornici di gronda, ove realizzate in pietra, dovranno essere conservate tali, anche se in sede realizzativa si provvederà a realizzare un sovrastante cordolo in cemento armato. Le copertine para-acqua poste in corrispondenza delle finestre dovranno essere mantenute, ove presenti, nel materiale originario o comunque in pietra. Nei casi di necessità, è ammessa l'esecuzione in facciata di un sistema di protezione di una porta o finestra dall'acqua piovana mediante una mensola orizzontale in vetro o cristallo trasparente della larghezza non

	<p>superiore a due volte la misura della luce del foro e sporgenza non superiore a cm. 100. I supporti infissi saldamente nella muratura, dovranno essere realizzati in profili metallici semplici e all'occorrenza con tiranti sottili d'acciaio.</p>	<p>superiore a due volte la misura della luce del foro e sporgenza non superiore a cm. 100. I supporti infissi saldamente nella muratura, dovranno essere realizzati in profili metallici semplici e all'occorrenza con tiranti sottili d'acciaio.</p>	<p>l'esecuzione in facciata di un sistema di protezione di una porta o finestra dall'acqua piovana mediante una mensola orizzontale in vetro o cristallo trasparente della larghezza non superiore a due volte la misura della luce del foro e sporgenza non superiore a cm. 100. I supporti infissi saldamente nella muratura, dovranno essere realizzati in profili metallici semplici e all'occorrenza con tiranti sottili d'acciaio.</p>	<p>saldamente nella muratura, dovranno essere realizzati in profili metallici semplici e all'occorrenza con tiranti sottili d'acciaio.</p>			<p>superiore a due volte la misura della luce del foro e sporgenza non superiore a cm. 100. I supporti infissi saldamente nella muratura, dovranno essere realizzati in profili metallici semplici e all'occorrenza con tiranti sottili d'acciaio.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--

	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Ampliamenti e ricostruzioni			<p>Le eventuali parziali ricostruzioni dovranno rispettare il sedime originale dell'edificio. Qualora ammesso dalle norme di livello superiore vigenti, sono consentiti ampliamenti ottenuti mediante la realizzazione di corpi di fabbrica laterali arretrati e/o posteriori, eseguiti in aderenza al fabbricato esistente, sullo stesso piano di calpestio ovvero superiore, prospetticamente contenuti comunque al di sotto della quota di copertura del fabbricato esistente e realizzati con materiali e finiture dell'involucro simili a quelli dell'edificio originario.</p>	<p>Sono consentite parziali modifiche al sedime dell'edificio, per consentire la ricomposizione di parti aggregate successivamente o il riordino dei fronti e dei retri, a condizione di rispettare gli allineamenti del fronte principale e di non aumentare la superficie coperta del fabbricato. Qualora ammesso dalle norme di livello superiore vigenti, sono consentiti ampliamenti ottenuti mediante la realizzazione di corpi di fabbrica laterali arretrati e/o posteriori, eseguiti in aderenza al fabbricato esistente, sullo stesso piano di calpestio ovvero superiore, prospetticamente contenuti comunque al di</p>	<p>E' consentita la ricostruzione su nuovo sedime, rispettando, ove ne esistano le condizioni, gli allineamenti delle fronti con gli edifici contermini o vicini. Qualora ammesso dalle norme di livello superiore vigenti, sono consentiti ampliamenti ottenuti mediante la realizzazione di corpi di fabbrica laterali arretrati e/o posteriori, eseguiti in aderenza al fabbricato esistente, sullo stesso piano di calpestio ovvero superiore, prospetticamente contenuti comunque al di sotto della quota di copertura del fabbricato esistente e realizzati con materiali e finiture dell'involucro simili a quelli dell'edificio</p>		<p>Qualora ammesso dalle norme di livello superiore vigenti, sono consentiti ampliamenti ottenuti mediante la realizzazione di corpi di fabbrica laterali arretrati e/o posteriori, eseguiti in aderenza al fabbricato esistente, sullo stesso piano di calpestio ovvero superiore, prospetticamente contenuti comunque al di sotto della quota di copertura del fabbricato esistente e realizzati con materiali e finiture dell'involucro simili a quelli dell'edificio originario.</p>

				sotto della quota di copertura del fabbricato esistente e realizzati con materiali e finiture dell'involucro simili a quelli dell'edificio originario.	originario.		
--	--	--	--	--	-------------	--	--

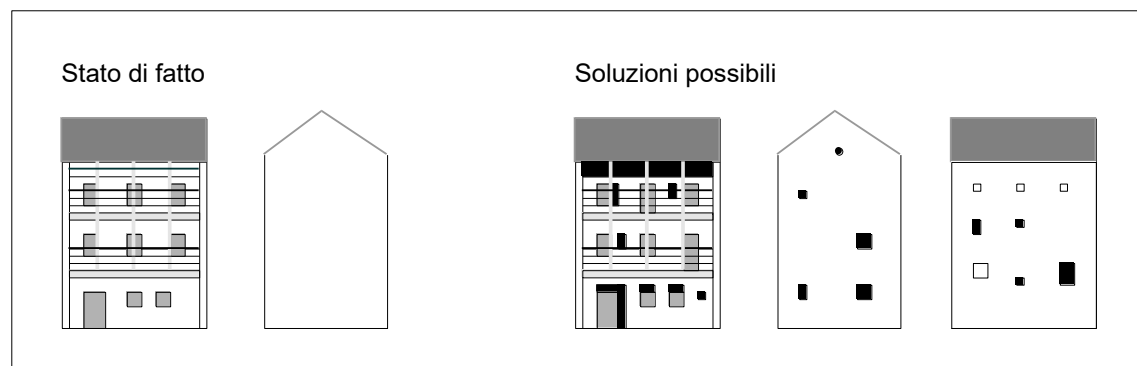
	Primo Grado di Protezione	Secondo Grado di Protezione	Terzo Grado di Protezione	Quarto Grado di Protezione	Quinto Grado di Protezione	Sesto Grado di Protezione	Settimo Grado di Protezione
Adeguatezze igienico-sanitarie	Nel rispetto di quanto previsto per il presente grado di protezione va prestata la massima attenzione alle condizioni igienico-sanitarie viste le deroghe tipologiche ai requisiti di cui al D.M. 05.07.1975. Dovranno essere garantiti i requisiti di ventilazione, illuminazione e parametri termoigrometrici anche a mezzo di sistema artificiale. Per le attività terziarie o artigianali ammesse le strutture edilizie devono essere adeguate anche mediante accorgimenti artificiali, previa richiesta di deroga alle relative disposizioni vigenti, mediante la documentazione prevista dalla	Nel rispetto di quanto previsto per il presente grado di protezione va prestata la massima attenzione alle condizioni igienico-sanitarie viste le deroghe tipologiche ai requisiti di cui al D.M. 05.07.1975. Dovranno essere garantiti i requisiti di ventilazione, illuminazione e parametri termoigrometrici anche a mezzo di sistema artificiale. Per le attività terziarie o artigianali ammesse le strutture edilizie devono essere adeguate anche mediante accorgimenti artificiali, previa richiesta di deroga alle relative disposizioni vigenti, mediante la documentazione prevista dalla	Nel rispetto di quanto previsto per il presente grado di protezione va prestata la massima attenzione alle condizioni igienico-sanitarie viste le deroghe tipologiche ai requisiti di cui al D.M. 05.07.1975. Dovranno essere garantiti i requisiti di ventilazione, illuminazione e parametri termoigrometrici anche a mezzo di sistema artificiale. Per le attività terziarie o artigianali ammesse le strutture edilizie devono essere adeguate anche mediante accorgimenti artificiali, previa richiesta di deroga alle relative disposizioni vigenti, mediante la documentazione prevista dalla	Devono essere soddisfatti i requisiti igienico sanitari di legge.	Devono essere soddisfatti i requisiti igienico sanitari di legge.		Nel rispetto di quanto previsto per il presente grado di protezione va prestata la massima attenzione alle condizioni igienico-sanitarie viste le deroghe tipologiche ai requisiti di cui al D.M. 05.07.1975. Dovranno essere garantiti i requisiti di ventilazione, illuminazione e parametri termoigrometrici anche a mezzo di sistema artificiale. Per le attività terziarie o artigianali ammesse le strutture edilizie devono essere adeguate anche mediante accorgimenti artificiali, previa richiesta di deroga alle relative disposizioni vigenti, mediante la documentazione prevista dalla

	normativa (Scheda Informativa Unica della Regione del Veneto), Circolare n° 35 del 12 giugno 1987.	normativa (Scheda Informativa Unica della Regione del Veneto), Circolare n° 35 del 12 giugno 1987.	normativa (Scheda Informativa Unica della Regione del Veneto), Circolare n° 35 del 12 giugno 1987.				normativa (Scheda Informativa Unica della Regione del Veneto), Circolare n° 35 del 12 giugno 1987.
--	--	--	--	--	--	--	--

Capo II - Schede progettuali per gli interventi sugli edifici nelle ZTO A

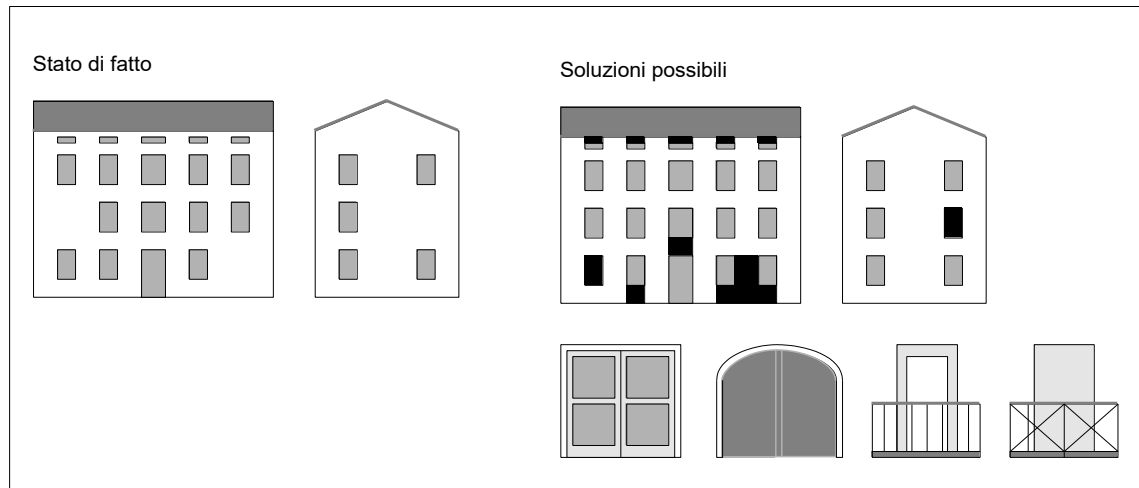
2.1 - Interventi sui fori

Gli interventi sui fori, nel caso delle tipologie a 'piol', dovranno essere limitati alle strette necessità di adeguamento agli standard igienico-sanitari. In ogni caso non dovranno essere modificate le dimensioni e le proporzioni dei fori esistenti ma sarà preferibile creare nuovi fori di tipo minimale aggiuntivi, rispettando in ogni caso le proporzioni tipiche 5:7 5:6 o comunque i rapporti proporzionali tipici dell'edificio. L'utilizzo del sottotetto potrà essere agevolato dalla possibile apertura del granaio verso la facciata principale ricalcando uno stilema tipico dei fienili. La porta di accesso principale, spesso di dimensioni oggi inaccettabili, potrà essere riproporzionata. In ogni caso dovranno essere utilizzati i materiali di finitura originari o tipici per quanto concerne gli stipiti (pietra lavorata semi-grezza, mazzetta di intonaco, laterizio), i serramenti (legno con eventuale telaini riquadrati, ante d'oscuro), copertine di protezione (in pietra), inferriate (di forma semplice).



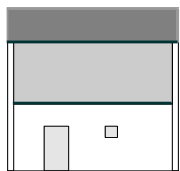
Negli edifici tradizionali, di ispirazione urbana, previa eliminazione di eventuali fori incongrui per materiali e proporzioni, potranno essere aperti nuovi fori nel rispetto delle simmetrie e degli allineamenti presenti. Le finestre del piano terra potranno essere trasformate in porte per facilitare la creazione di un maggior numero di unità edilizie, recuperando comunque la simmetria di facciata. E' inoltre consentita la realizzazione di portoni per garage da ottenersi per incorporamento di fori esistenti, possibilmente mantenendo una simmetria centrale e nel rispetto delle due tipologie esistenti caratterizzate dall'arco ribassato o dall'architrave dritta. Cornici e stipiti dei nuovi fori saranno realizzati in accordo con quelli esistenti e comunque con materiali tradizionali caratterizzati da una finitura superficiale semplice e priva di decori. Le architravi potranno essere caratterizzate da una struttura in legno applicata sulla piattabanda in c.a., preferibilmente in edifici di piccole dimensioni e comunque in accordo con gli elementi costitutivi della facciata. Una finestra del primo piano, in edifici caratterizzati da una facciata di grandi dimensioni, potrà essere trasformata in porta per accedere ad una terrazza di modestissime dimensioni, caratterizzata da struttura esile, eventualmente sostenuta da

mensole di acciaio di semplice disegno e completata da ringhiera metallica di disegno scarno realizzata con profili metallici di modesta sezione, con finitura ossidata, brunita o verniciata in nero o grigio scuro.

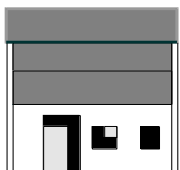


Negli edifici tradizionali atipici, di ispirazione rurale, quali stalle o costruzioni ottenute per accorpamento di edifici ed annessi di dimensioni diverse sarà consentito recuperare i fienili e le ampie soffitte mediante la chiusura con serramenti in legno. Questi ultimi dovranno essere caratterizzati da ampie parti vetrate (possibilmente l'intero foro) e da telai esili eventualmente a struttura ibrida legno/acciaio. Qualora la fascia inferiore del foro del fienile debba essere chiusa, tale chiusura sarà realizzata in legno ove l'edificio sia caratterizzato da poggioni o strutture lignee ben visibili. Quando la parete del piano terra sia realizzata in muratura a vista, il tamponamento potrà essere realizzato con lo stesso materiale.

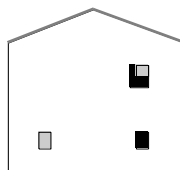
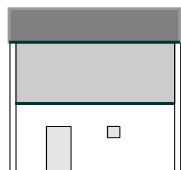
Stato di fatto



Soluzioni possibili



Accessi carrai e poggioli nuovi



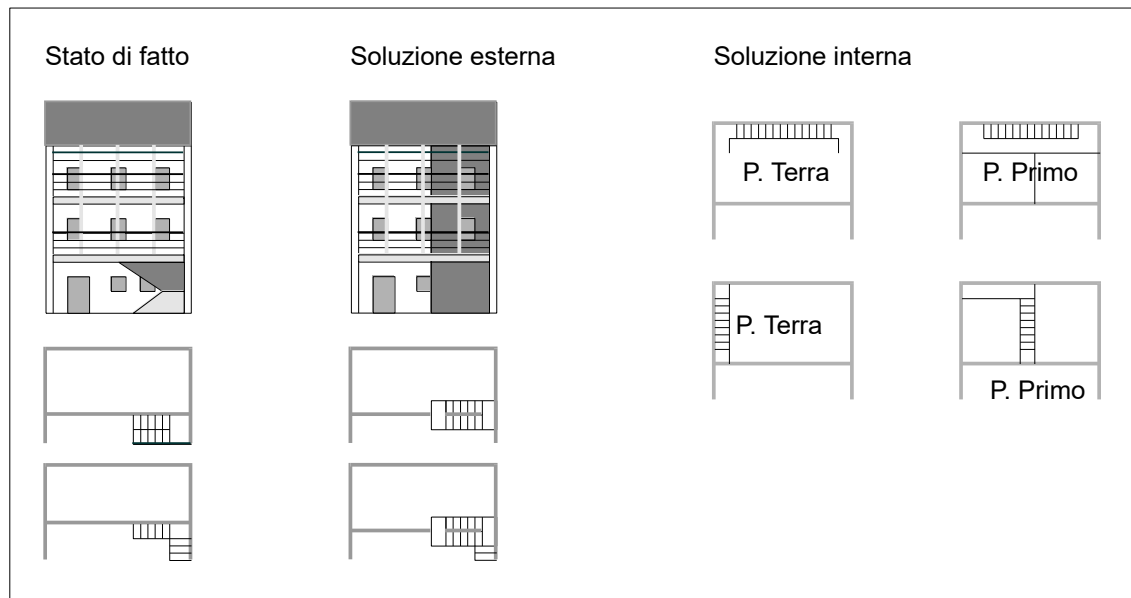
2.2 - Collegamenti verticali

Il problema della realizzazione di nuovi collegamenti verticali si presenta quasi sempre negli edifici a 'piol', che tradizionalmente utilizzavano proprio la facciata come percorso verticale esterno. In linea di principio tale funzione dovrà essere mantenuta come memoria storica realizzando ovunque possibile collegamenti interni.

Le soluzioni suggerite sono quelle di realizzare la scala ed il corridoio di distribuzione sul lato opposto a quello del piol, quando la profondità dell'edificio consenta di ricavare dei vani accettabili sul fronte. Quando ciò non sia possibile il collegamento potrà avvenire ortogonalmente al piol, con soluzioni variabili a seconda del numero dei piani.

In ogni caso si raccomanda di conservare, anche se non più utilizzata la scala esterna del piano terra come memoria storica recuperando il sottoscala possibilmente a vano tecnico.

Quando tecnicamente non sia realizzabile la distribuzione interna e nel caso che l'edificio non presenti grande rilevanza storica, si potrà tentare una soluzione ibrida che prevede la realizzazione della distribuzione verticale in facciata, parte sul lato esterno, parte all'interno dell'edificio, ricalcando alcune soluzioni tradizionali ancora rilevabili sporadicamente. In questo caso la porzione di vano scala esterno, di profondità inferiore alla profondità del piol, dovrà essere caratterizzata da una finitura esterna realizzata con tavolame di castagno grezzo.



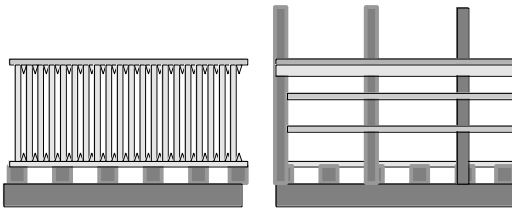
2.3 - Terrazze e piol

La realizzazione di nuove terrazze e la ricostruzione e/o riparazione di quelle esistenti dovrà fedelmente ricalcare i caratteri stilistici tradizionali che sono riconducibili a due distinte categorie.

La soluzione più diffusa e povera è quella costituita da correnti orizzontali ancorati ai montanti verticali del piol. Tradizionalmente tali correnti sono collocati in poche fasce orizzontali (due o tre) molto spaziate e sono completati da un corrimano robusto sul quale a volta si agganciano radi listelli verticali con funzione di irrigidimento dei correnti orizzontali.

La soluzione più ricca è caratterizzata da una fitta tessitura di listelli verticali, dritti, di dimensioni molto contenute (5-6 cm.). Tali listelli sono distanziati da piccoli tasselli di foggia a volte molto semplice (triangoli), a volte più elaborata (piccole decorazioni geometriche), a volte tali tasselli mancano completamente.

Soluzioni per poggiali



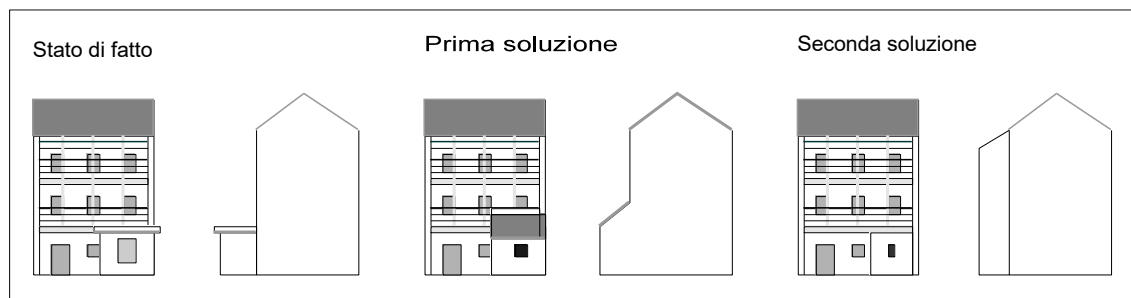
In presenza di *piol* con fasce orizzontali e montanti verticali diradati è obbligatorio il completamento della tessitura con listelli più fitti ovvero la predisposizione di una superficie liscia/impenetrabile all'interno del *piol* fino al corrimano, al fine di incrementare la sicurezza nell'uso da parte di tutte le fasce di utenza.

2.4 - Superfetazioni

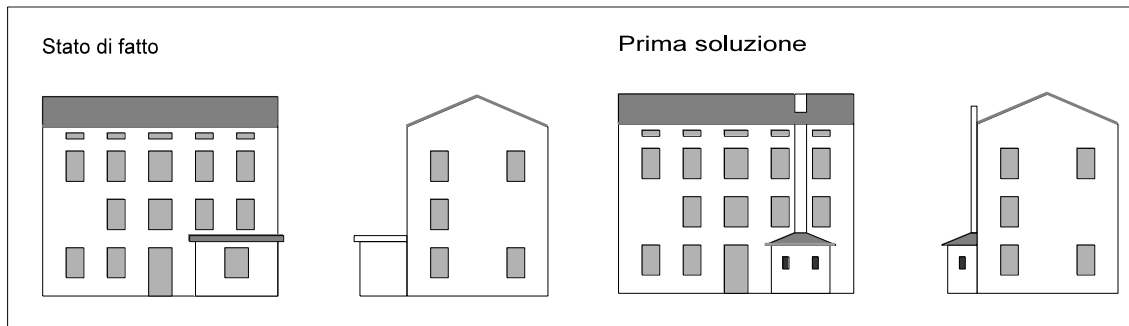
La quantità e varietà delle superfetazioni riscontrabili é molto elevata. In ogni caso vale il principio che tali interventi dovrebbero essere eliminati, ripristinando il disegno originario.

Negli interventi più datati tali superfetazioni sono state eseguite in modo tale da essere abbastanza organicamente integrate con l'edificio. In questi casi, e quando l'edificio non rivesta un grande valore storico o di contesto, si può tentare il recupero.

Il caso più ricorrente é quello dell'aggiunta di un locale spesso ottenuto per ampliamento e/o demolizione di una originaria ritonda. Negli edifici a piol si possono tentare due possibili soluzioni di recupero. La prima é quella di dare un minimo di dignità al manufatto riconducendolo ai caratteri della ritonda, dotandolo di copertura ed eventualmente realizzando la canna fumaria esterna tradizionalmente presente. Un intervento più consistente può essere quello di realizzare le due tradizionali spallette laterali del piol, includendo il locale all'interno dello stesso, secondo una soluzione tradizionalmente molto diffusa.



Più difficile é il recupero di tali superfetazioni in edifici di tipo tradizionale urbano. In questo caso l'unica proposta avanzabile é quella di ricondurre al superfetazione ai caratteri tipici della ritonda, dotandola di copertura, canna fumaria e fori di dimensioni molto contenute.



2.5 - Tettoie, annessi rustici e garage

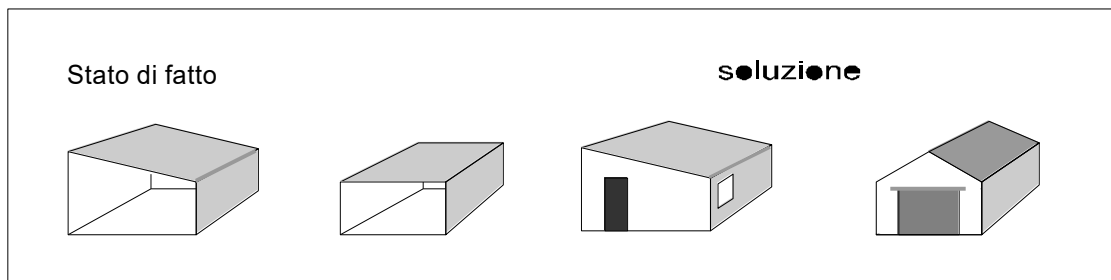
L'intero territorio comunale é caratterizzato da una grande quantità di strutture precarie destinate sostanzialmente a piccoli magazzini, deposito attrezzi e garage.

Ove autorizzate, tali strutture dovranno assolutamente essere recuperate dal punto di vista formale. In linea di massima sono individuabili due distinte tipologie: le tettoie addossate a murature, terrapieni o edifici e le piccole costruzioni isolate.

Nel caso delle tettoie, verificata la compatibilità con l'edificio esistente (non potranno essere consentite nel caso di edifici di pregio), l'intervento di recupero sarà finalizzato alla eliminazione di tutti i materiali non tradizionali consentendo solamente l'uso del legno, dei coppi, il tavolame grezzo semplicemente accostato, la muratura a secco.

Nel caso degli edifici isolati, dovranno essere ricostruiti in muratura e legno, con copertura a due falde, ricalcando i caratteri del tradizionale porcile o pollaio in muratura.

L'eventuale portone sarà caratterizzato da un'architrave in legno ed avere una larghezza massima di 200 cm. ed un'altezza non superiore a cm. 180-200.



Capo III - Specie arboree e arbustive consigliate - criteri d'intervento

Tab. 1: Vegetazione autoctona da utilizzare in siepi ripariali, siepi campestri, recinzioni di abitazioni civili, parcheggi e aree industriali.

SPECIE		ZONE D'IMPIEGO				
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	SIEPI RIPARIALI	SIEPI CAMPESTRI	RECINZIONI AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	RECINZIONI ABITAZIONI	RECINZIONI PARCHEGGI
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	X	X	X	X	X
<i>Acer monspessulanum</i>	Acero minore		X			
<i>Acer opalus</i>	Acero italico		X			
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero	X	X			
<i>Alnus incana</i>	Ontano bianco	X	X			
<i>Amelanchier ovalis</i>	Pero corvino		X			
<i>Berberis vulgaris</i>	Crespino		X			
<i>Buxus sempervirens</i>	Bosso			X	X	X
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	X	X	X	X	X
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda		X	X	X	
<i>Cornus mas</i>	Corniolo	X	X		X	
<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinella	X	X	X	X	
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo	X	X	X	X	X
<i>Cotoneaster sp.</i>	Cotognastro		X	X	X	X
<i>Crataegus azarolus</i>	Azzeruolo	X	X	X	X	X
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino	X	X	X	X	X
<i>Elaeagnus angustifolia</i>	Olivello di Boemia		X			
<i>Fagus sylvatica</i>	Faggio		X			
<i>Frangula alnus</i>	Frangola	X	X			
<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	X	X			
<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinoso	X	X			
<i>Juniperus communis</i>	Ginepro			X	X	X
<i>Laburnum anagyroides</i>	Maggiociondolo	X	X			
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro			X	X	X
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustrino		X	X	X	X
<i>Lonicera xylosteum</i>	Gisilostio	X	X			
<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero	X	X			
<i>Prunus mahaleb</i>	Ciliegio canino	X	X			
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo	X	X			
<i>Pyracantha coccinea</i>	Agazzino			X	X	X
<i>Quercus ilex</i>	Leccio			X	X	X
<i>Quercus pedunculata</i>	Roverella	X	X			
<i>Quercus robur</i>	Farnia	X	X			
<i>Rhamnus cathartica</i>	Spin cervino	X	X			
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	X	X			
<i>Salix caprea</i>	Salicone	X	X			
<i>Salix cinerea</i>	Salice cinerino	X				
<i>Salix eleagnos</i>	Salice ripaiolo	X				
<i>Salix purpurea</i>	Salice rosso	X				
<i>Salix triandra</i>	Salice da ceste	X				
<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco nero	X	X			
<i>Viburnum lantana</i>	Lantana	X	X	X	X	X
<i>Viburnum opulus</i>	Pallon di maggio	X	X	X	X	X
<i>Viburnum tinus</i>	Viburno tino			X	X	X

Tab. 2: Specie arboree autoctone utilizzabili come ombreggianti in parcheggi pubblici.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre
<i>Acer negundo</i>	Acero negundo
<i>Acer platanoides</i>	Acero riccio
<i>Acer platanoides "Globosum"</i>	Acero globoso
<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acero di monte
<i>Acer rubrum</i>	Acero rosso
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco
<i>Celtis australis</i>	Bagolaro
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore
<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello
<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero
<i>Prunus cerasifera "pissardi" (varietà sterile)</i>	Mirabolano
<i>Quercus rubra</i>	Quercia rossa
<i>Quercus ilex</i>	Leccio
<i>Tilia sp.</i>	Tiglio

Indicazioni progettuali per il verde e le aree di interesse agricolo-ambientale

Il PI indica le tipologie di sistemazioni verticali a verde, i criteri generali d'impianto e le essenze da adottarsi nella sistemazione a verde delle aree scoperte. Le tipologie individuate sono le seguenti:

- siepi;
- barriere a verde;
- filari alberati ad alto fusto.

Le essenze di nuovo impianto dovranno avere le seguenti dimensioni minime:

alberi ad alto fusto - diametro minimo del fusto non inferiore a cm 12 e impalcato non inferiore a cm 250;

pioppo cipressino - astone di altezza non inferiore a cm 400;

arbusti - altezza non inferiore a 60cm e diametro della chioma non inferiore a 50cm.

La prescrizione di impianto di una nuova siepe, barriera a verde, filare alberato e in generale di alberature o diverse sistemazioni a verde comprende la manutenzione del verde stesso e in caso di morte delle essenze piantumate, queste dovranno essere obbligatoriamente sostituite dal proprietario dell'area interessata.

Per la scelta delle essenze da impiegarsi si rinvia agli elenchi del presente allegato.

IMPIANTO DI NUOVE SIEPI DI RECINZIONE.

Per la recinzione con siepi di case di civile abitazione, di aree industriali e artigianali e di impianti pubblici e sportivi, deve essere presentata richiesta alla CE con allegato un progetto che evidenzi:

la specie o le specie che vengono impiegate, fra quelle indicate nell'Allegato alle presenti NTA. Per l'utilizzo di una specie non ricompresa in Tabella, devono essere motivate le scelte; la dislocazione, la lunghezza, il sito di impianto e l'altezza.

Sono concesse anche le siepi multiplane arboreo-arbustive presentandone sistema di impianto e nel rispetto delle distanze del Codice Civile

BARRIERE A VERDE.

A confine fra zone urbanistiche diverse dove possono instaurarsi potenziali rapporti di conflittualità (es. zone residenziali di tipo C a confine con zone produttive D e zone agricole E), gli impatti negativi provocati, da rumori, polveri, aspetti estetici, ecc. possono essere mitigati con la realizzazione di barriere a verde, per le quali è opportuna l'osservanza dei seguenti accorgimenti tecnici:

- la progettazione delle barriere a verde deve soddisfare sia il contenimento di impatti negativi, sia la funzione estetica;
- deve essere prevista l'adozione di una siepe ad altezza diversificata (triplana e biplana) e con l'utilizzo di specie a portamento fastigiato per consentire una maggior densità della siepe;
- deve essere valutata l'opportunità di utilizzare specie sempreverdi o a foglia caduca, a seconda della intensità e durata delle cause di impatto;
- la larghezza è in funzione della percentuale di schermatura che si vuole ottenere e dei costi di gestione da sostenere.

INTERVENTI DI RICOMPOSIZIONE E GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIA.

La ricomposizione e la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua principali e minori, devono essere attuate con modalità compatibili con l'assetto paesaggistico consolidatosi nel tempo e capaci di garantire l'adattabilità rispetto alle condizioni fisico-ambientali esistenti quali: forte antropizzazione; limiti idraulici; esiguità degli spazi disponibili; rapporti di conflittualità con alcune colture agrarie, ecc.

Il PI individua due tipi di intervento sulla vegetazione ripariale:

- a) mantenimento.
- b) ripristino.

a) Interventi di mantenimento.

Lungo i corsi d'acqua principali e secondari, dove sono presenti tratti di siepi con vegetazione sufficientemente differenziata per specie, ben affrancata e ben strutturata, si adatterà il criterio di massimo rispetto possibile della evoluzione naturale della vegetazione riparia, effettuando solo interventi di pulizia e sfoltimento, nel rispetto della sicurezza idraulica.

Gli interventi di manutenzione ordinaria riguardano:

- il diradamento delle piante che tendono a soffocare lo sviluppo delle specie a più lento accrescimento;
- la estirpazione di rovi e di specie infestanti troppo dominanti quali sambuco, ailanto, robinia;
- il taglio delle fronde che ostacolano la viabilità, la sicurezza e l'accesso ai fondi;
- il taglio delle piante per utilizzi diversi può avvenire solo per ceduzione;

È necessaria la lotta contro le principali fitopatie quali il cancro colorato del platano e la grafiosi dell'olmo, deve essere incentivata la lotta contro il Bruco americano.

Nei primi due casi sono necessari l'abbattimento della pianta e l'estirpazione della ceppaia, evitando di abbandonare tronco e rami all'aperto per evitare di estendere il focolaio di infezione.

In siti di particolare pregio paesaggistico e all'interno dell'ambito di tutela fluviale, per le ceduzioni si dovrà prevedere preferibilmente, previo il consenso dei proprietari, un allungamento del turno di taglio al fine di rafforzare la funzione paesistica delle barriere verdi.

b) Interventi di ripristino e reimpianto.

Lungo i corsi d'acqua principali e secondari dove sono presenti tratti di siepe con associazioni

vegetazionali poco equilibrate e con specie infestanti dominanti, possono essere avviate azioni di ripristino.

I casi più frequenti riguardano:

associazioni vegetazionali con dominanza quasi totale di robinia, di ailanto, di falso bambù;
associazioni vegetazionali con presenza di piante infestanti intervallate a specie autoctone;

nei confronti delle quali sono previsti gli interventi di seguito illustrati:

In presenza di robinieto dominante, lasciare sviluppare solo un fusto per ceppaia fino al raggiungimento di dimensioni idonee per l'utilizzo (es. paleria o legna da ardere). In tal modo le ceppaie di robinia perdono vigoria e generano numerosi spazi che possono essere occupati da specie autoctone (spontanee o trapiantate) frugali e pioniere quali acero campestre, carpino, ecc. Gli stessi indirizzi valgono per popolamenti di robinia intervallata a specie autoctone, quando la presenza della stessa tende ad essere troppo elevata; La presenza di ailanto può essere contenuta solo attraverso la estirpazione e la sostituzione con specie autoctone;

In presenza di falso bambù, considerato che la pianta è altamente competitiva e tende a formare macchie in purezza, il contenimento può avvenire solo attraverso l'estirpazione della ceppaia.

IMPIANTO DI NUOVE SIEPI CAMPESTRI E RIPARIALI.

Le opportunità esistenti di accedere a contributi per l'impianto di siepi campestri e ripariali fanno riferimento alle seguenti normative:

- Regolamento CEE n.2080/92 -(istituzione di un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo);
- Legge Reg. 42/97 -(contributi per progetti di rinaturalizzazione dell'ambiente per lo sviluppo della fauna selvatica, compreso l'impianto di siepi).

Di seguito, a scopo orientativo e informativo, vengono proposti alcuni esempi di impianto o di ripristino di siepi a diverse finalità.

A - Siepi arboreo-arbustive lineari, particolarmente indicate lungo strade poderali, fossati, canali di scolo e divisioni di campi.

Sono siepi in genere biplane, cioè composte da alberi alti 6-7 metri, allevati a ceppaia, ed arbusti di altezza inferiore: Le specie sono da scegliere fra quelle indicate in allegato D.

La larghezza può variare da ml 1,50 a 2,50 ed in una lunghezza di ml 100 vanno messe a dimora circa 50-100 piante delle quali il 30% alberi ed il 70% arbusti.

B - Siepe arboreo-arbustiva a struttura mediamente complessa, indicata per aree in vicinanza di zone umide, scarpatine di dislivello e per la creazione di corridoi di collegamento tra aree di elevata valenza ambientale (es: in località Paluc il collegamento fra la zona umida e le prime aree boscate collinari). Sono in genere siepi della larghezza minima di ml 6-8, di altezza triplana cioè composta da alberi di alto fusto, da alberi di media altezza allevati a ceppaia e da arbusti, sempre da scegliere fra quelli indicati in allegato D.

In ml 100 di impianto sono necessari circa 150 individui dei quali il 30% composti da alberi di alto o medio fusto ed il 70% da arbusti.

La messa a dimora non dovrà essere necessariamente geometrica ma anche armonica, a sesto sfalsato e con passo alternato, cercando di favorire l'effetto margine di tipo spontaneo.

C - Fasce arboreo-arbustive di larghezza superiore ai 10 metri e macchie boscate. Le dimensioni diventano tali che per la progettazione e l'impianto si ricade negli indirizzi progettuali previsti dal Reg. CEE 2080/92.

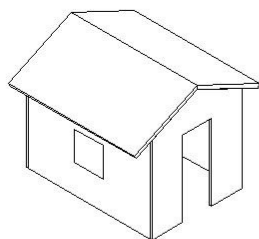
Capo IV - Abaco dei manufatti accessori

Allegato D - Abaco delle opere minori di arredo in legno.

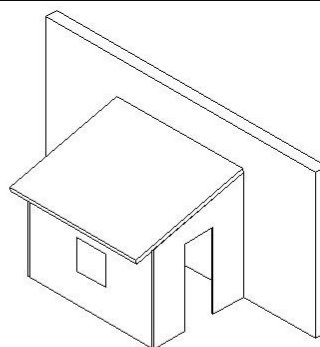
1 - 2

a) casette in legno per ricovero attrezzi

A1

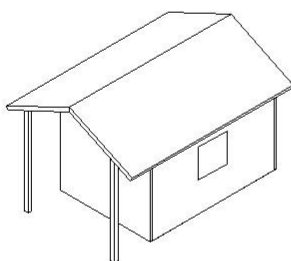


A2

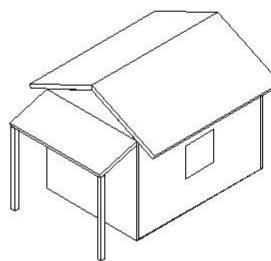


b) legnaie

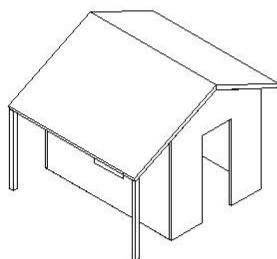
B1



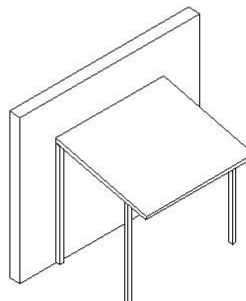
B2



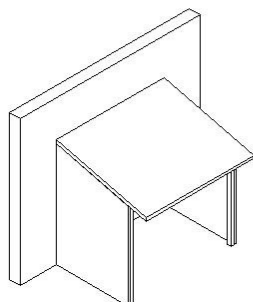
B3



B4

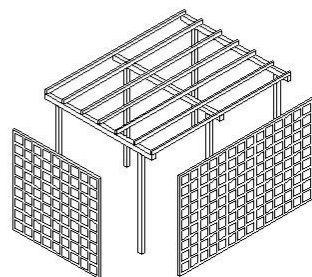


B5



b) pompeiane

C1





Capo V – Sito UNESCO “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

A. CRITERI OPERATIVI PER LA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

1. COLTIVAZIONI PERMANENTI (*vigneti – frutteti – oliveti*)

- 1.1. L'impianto di nuove colture permanenti (*vigneti, frutteti, oliveti*) e gli interventi di riconversione colturale ove ammessi, saranno possibili, a condizione siano conservati i caratteri morfologici e idrologici del territorio rispetto alla sua forma originaria e salvaguardati i principali caratteri del paesaggio agrario.
- 1.2. Le sistemazioni dovranno perseguire il miglioramento della gestione e regimazione delle acque e della stabilità complessiva dei pendii, anche in termini di dilavamento ed erosione, evitando impermeabilizzazioni nella realizzazione della viabilità di servizio.

A tale scopo i progetti dovranno individuare:

- *i modi per la ripresa di eventuali smottamenti esistenti;*
- *i drenaggi superficiali e profondi necessari all'ordinaria funzionalità idraulica;*
- *le opere necessarie per contrastare i fenomeni di erosione, mantenendo i contributi idraulici a favore dei corpi idrici ricettori;*
- *i tratti di viabilità minore carrabile nei quali è assolutamente necessario l'impiego di materiali consolidanti idonei per superare pendenze elevate;*
- *il rispetto delle prescrizioni minime nelle aree agricole adiacenti alle aree frequentate dalla popolazione e dai gruppi vulnerabili.*

2. MOVIMENTI TERRA

- 2.1. I movimenti terra necessari alla conformazione del suolo per l'impianto di una coltura permanente (*vigneto, frutteto, oliveto*) saranno descritti e motivati puntualmente nella relazione geologica. Dovranno rispettare la morfologia originale dei terreni, rendendone possibile il riconoscimento a lavori completati e riguardare solo le zone in cui sono strettamente necessari, senza interessare le aree dove la presenza d'irregolarità della superficie non è d'impedimento alla coltivazione.

In particolare:

- a) saranno possibili livellamenti localizzati, realizzati con sterri e riporti entro la profondità massima di 1 m, rispetto alla quota dello stato di fatto, intesa come variazione di quota di ogni singolo punto sia di sterro sia di riporto, per superfici non superiori a 5.000 mq, per singola unità colturale, fatti salvi gli interventi di difesa idrogeologica, per la messa in sicurezza di cose e persone;
- b) sono ammesse deroghe motivate su aree circoscritte (*sistemazioni di frane, necessità di creare un corretto raccordo con aree adiacenti, ecc.*) fino al 10% della superficie dell'intervento con un massimo di 2000 mq, e per la realizzazione/ricostituzione di terrazzi e di viabilità di servizio, nel caso di sistemazioni tradizionali a gira poggio;
- c) è ammesso lo scasso in trincea fino alla profondità di 1 m (con le trincee poste lungo le linee di livello) per la messa a dimora di frutteti, oliveti e vigneti;
- d) la modifica delle pendenze sul versante, sia in riduzione sia in aumento, dovrà essere contenuta nel limite del 5%;
- e) le forme di versante, quali: costolature, dossi e avvallamenti, dovranno essere

conservate, soprattutto se minime, e nei casi in cui il rispetto del limite di cui alla lett. a) dovesse produrre l'eliminazione/appiattimento della forma stessa. Sono possibili le deroghe di cui alla lett. b) limitatamente ai casi di frane e smottamenti;

- f) dovrà essere in ogni caso mantenuto in superficie lo strato attivo del terreno agrario, (primi 30 - 50 cm) conservato in cantiere durante i lavori e riutilizzato per costituire la morfologia finale dei luoghi;
- g) non dovranno in ogni caso essere interessate da movimenti terra le singolarità geologiche presenti, quali: *corde conglomeratiche, forme carsiche, grotte, doline, archi morenici (Morena di Gai) e altre forme caratterizzanti il territorio*;
- h) nelle aree collinari a forte acclività con pendenze superiori al 70% i movimenti terra saranno possibili solo per interventi di difesa idrogeologica e il ripristino di vigneti storici o altre colture tradizionali storicamente documentate;
- i) la stabilizzazione dei versanti e delle scarpate dovrà essere eseguita preferibilmente con tecniche d'ingegneria naturalistica o comunque con interventi a basso impatto ambientale;
- j) i movimenti di terra per l'asporto e il riporto di terreno "sterile", sono soggetti a specifica disciplina sulle "terre e rocce da scavo" e possibilmente provenire da aree interne alla Core Zone.

3. FORMA E DIMENSIONI DELLE UNITÀ CULTURALI¹

- 3.1 La sistemazione idraulico-agraria dovrà considerare l'opportunità di mantenere il più possibile le aree prative esistenti, o l'inserimento armonico e diverso di elementi arborei (filari, gruppi di alberi, siepi, alberi isolati) storicamente presenti nelle aree coltivate (pruni, ciliegi, alberi da frutto e da fiore, olivi, gelsi, salici, specie forestali). Qualora possibile alla testa dei filari o in posizione intermedia, sarà valutata l'opportunità di porre a dimora singoli elementi di specie arboree tipiche, che nel recente passato fungevano da sostegno, quale: gelso, salice, o specie fruttifere della tradizione locale, ciò allo scopo di favorire la ripresa di condizioni ecologiche più complesse.
- 3.2 Nei casi d'impianti meccanizzati, la messa a dimora degli elementi di cui al punto precedente potrà essere prevista oltre lo spazio della capezzagna, o comunque in posizione che non impedisca le normali operazioni culturali.
- 3.3 In assenza dell'*analisi storica* prevista alla sezione B punto 3 **Documentazione Tecnica**, che dimostri la coerenza del nuovo impianto con tali parametri e fatte salve le forme e superfici dei "vigneti storici", con lo scopo di mantenere la struttura del mosaico agrario che caratterizza il sito, le dimensioni di riferimento delle singole unità culturali saranno quelle prossime all'unità di misura del Campo Trevigiano nella Core Zone e di 1,00 ha nella Buffer Zone.
- 3.4 Oltre tali dimensioni il progetto avrà cura di prevedere una separazione delle unità culturali, attraverso una fascia inerbita mantenuta regolarmente falciata, di dimensioni coerenti con il verso e la pendenza dei versanti, ma adeguata a rendere possibile l'eventuale messa a dimora degli elementi arborei di cui al punto 3.1. In alternativa alla fascia inerbita per la separazione tra diverse unità culturali a vigneto, potrà essere previsto l'impianto di siepi o formazioni boschive

¹ Per "unità culturale" s'intende l'*appezzamento di terreno interessato da una coltura specifica, delimitato fisicamente da altre unità culturali, incisioni vallive e/o linee di cresta, corsi d'acqua anche minori, viabilità anche aziendale, bosco consolidato*, ed è assunta al solo scopo di rendere applicabili le disposizioni del presente disciplinare tecnico.

disposte in modo coerente con la morfologia dei luoghi e le forme dell'agricoltura tradizionale. Tali superfici rientrano nella quota da assicurare ai sensi del successivo punto 7.1 e 7.2. Le dimensioni delle fasce o siepi sono riportate a titolo indicativo nel successivo paragrafo 5. *FASCE DI RISPETTO E DISTANZE*.

Sono fatte salve le forme dei vigneti storici.

3.5 Fatte salve le tesature dei vigneti storici, la lunghezza massima dei filari dei nuovi vigneti, è opportuno sia prevista con valori prossimi a:

- 80 m nella *Core Zone*;
- 150 m nella *Buffer Zone*.

È in ogni caso necessario che le nuove unità colturali siano conformate e adattate alla morfologia e all'esposizione dei versanti e al mosaico colturale in cui ricade l'area d'intervento.

3.6 In ogni caso nell'impianto del nuovo vigneto, frutteto o uliveto:

- l'interfilare dovrà essere inerbito entro sei mesi dall'impianto;
- le scarpate saranno inerbite al momento della loro sistemazione;
- la copertura erbacea dovrà essere adatta al sostegno del terreno, con specie perenni a crescita rapida e a forte accostamento, seminate con sistemi d'imbrigliamento, idrosemina, al fine di garantire il contenimento dell'erosione superficiale.

4. PENDENZE E DISPOSIZIONI DELLE UNITÀ COLTURALI

4.1 Nella realizzazione di nuovi vigneti, compreso l'espianto e il reimpianto di vigneti esistenti, nell'ambito collinare, la sistemazione idraulico-agraria dovrà preferire, ove le pendenze superino il 15%, la disposizione a girapoggio, con uno scostamento rispetto all'orizzonte fino al 5% misurato lungo il filare. La disposizione curvilinea, in casi particolari, può essere sostituita da spezzate rettilinee. Si applicheranno tecniche di coltura orientate alla conservazione dei valori paesaggistici tradizionali con lavorazioni del suolo minime e limitate alla stretta fascia d'impianto, conformate alle caratteristiche del suolo.

4.2 Può essere tollerata una sistemazione diversa (rittochino o cavalcapoggio) solo per aree limitate, per esigenze di raccordo tra ambiti morfologicamente diversi, o per esigenze legate all'andamento dei confini di proprietà, o altri allineamenti significativi, nel rispetto dei seguenti parametri di riferimento, e riguardo allo stato di fatto dei suoli:

- a) con pendenze di versante inferiori al 15% sono possibili le seguenti sistemazioni: *rittochino, girapoggio, cavalcapoggio*; sono comunque esclusi gradoni e ciglioni di larghezza superiore a 4 m;
- b) con pendenze di versante tra il 15% e il 30%, sono possibili sistemazioni a *girapoggio/cavalcapoggio*, con terrazzamenti, bancole o ciglioni tutti trattorabili ovvero con larghezza utile fino a 2,5 m, con un filare per ciascun ripiano;
- c) con pendenze di versante tra 30% e il 70% sono possibili solo sistemazioni a *ciglioni raccordati o terrazze raccordate*, con un filare per banchina della larghezza inferiore a 2 m, a seconda della pendenza e della profondità del

terreno agrario.

Ogni 2-5 terrazzamenti stretti è possibile inserire un terrazzamento più largo per il transito dei mezzi meccanici; il ripiano avrà di norma leggera pendenza verso l'esterno per favorire lo sgrondo delle acque meteoriche;

- d) oltre il 70% di pendenza è possibile solo la presenza del bosco e del pascolo, fatta eccezione per l'eventuale presenza di vigneti storici, testimonianza di una viticoltura eroica in cui raccolta, potatura e manutenzioni, sono svolte esclusivamente a mano su ciglionature fragili su stretti gradoni inerbiti.

4.3 Le sistemazioni "... di traverso", non coerenti con le forme della sistemazione idraulico- agrarie tradizionali, e assunte in alcuni casi per aspetti di maggiore stabilità dei suoli, possono essere tollerate su terreni con pendenze elevate comunque non superiori al 50%, a condizione che la pendenza massima sul filare non superi il 15%. Le sistemazioni di traverso si adatteranno alla morfologia del suolo con interruzioni in corrispondenza dei principali cambi di pendenza (valli e dossi) cui potrà corrispondere un diverso orientamento dei filari.

4.4 Le unità colturali, le capezzagne di servizio e di interruzione dei filari, mantenute con copertura erbacea, saranno dotate di rete idraulica captante, che permetta il deflusso delle acque meteoriche a valle, mediante adeguate reti scolanti (condotte, canalette, drenaggi) fino ai corpi ricettori pubblici, corsi d'acqua naturali o bacini naturali e/o artificiali.

5. FASCE DI RISPETTO E DISTANZE

5.1 Le nuove unità colturali conseguenti alla riorganizzazione saranno dotate di fasce di rispetto inerbite, regolarmente falciate, con funzione d'interruzione tra colture analoghe e di tutela e incremento della biodiversità. Tali fasce erbose, che potranno comprendere anche le piste di servizio, saranno costituite da specie floristiche tipiche dei prati stabili, e avranno le seguenti dimensioni minime misurate dal filare o dal picchetto del tirante di testa filare:

- 5 m tra le singole unità colturali;
- 6 m da siepi ripariali, filari e alberate poste sui confini di proprietà; dalle più prossime formazioni forestali, macchie boschive, e altre formazioni arboree, ancorché non classificabile bosco ai sensi della vigente legislazione;²
- 10 m dall'unghia superiore della sponda o dal piede dell'argine verso campagna dei corsi d'acqua arginati, (art. 96, lettera f del R.D. 523/1904), quale fascia tampone, da mantenere a prato, o per la formazione di sistemi vegetazionali improduttivi e adeguati al sito o dall'unghia superiore delle Doline;

5.2 I filari dei vigneti o di altre coltivazioni arboree, di nuovo impianto dovranno essere posti a una distanza non inferiore a:

- 6 m dal ciglio stradale di strade a uso pubblico e/o piste ciclabili, dai confini di proprietà e dagli orti familiari;

² Le distanze dalle siepi e formazioni boschive sono misurate dalla parte basale più esterna del tronco.

- 10 m dalla parete più vicina dei fabbricati a destinazione residenziale;
- 10 m da zone ad altra destinazione urbanistica, da zone a diverso livello di compatibilità e/o di elevata sensibilità ambientale;

Comunque nel rispetto dei requisiti minimi non derogabili approvati con DGR 1082/2019 all'Allegato B, art. 5, punto 4.

5.3 Le dimensioni delle fasce di rispetto sono applicate (in proiezione orizzontale) in caso di terreni pianeggianti o con pendenze non superiori al 15%. Con terreni che presentano pendenze di versante superiori al 15%, le dimensioni saranno misurate sulla linea della massima pendenza;

5.4 Gli aspetti di sicurezza e di salute pubblica rispetto alle norme di trattamento di vigneti ed altre colture, sono disciplinati dal Regolamento di Polizia Rurale che potrà stabilire diverse modalità e distanze tenuto conto di quanto approvato con DGR. 1082/2019, nonché:

- della presenza di siepi o fascia arboreo-arbustiva di almeno 3 m di altezza;
- dell'adozione certificata di coltivazioni biologiche;
- di particolari condizioni ambientali (quota, esposizione, ventilazione).

In ogni caso nel rispetto della disciplina comunitaria, statale e regionale vigente.

6. SOSTEGNI VIVI E TUTORI

6.1 I tutori dovranno essere preferibilmente in legno utilizzando le specie tipiche locali, castagno e robinia e con lunghezze variabili e non dovranno rilasciare nell'ambiente sostanze inquinanti.

Gli interventi di recupero colturale di aree in stato di abbandono, potranno prevedere l'impiego di "sostegni vivi", o affiancando alla paleria di testa, soggetti arboreo-arbustivi specie fruttifere o forestali tipiche locali;

6.2 I sostegni da utilizzare nell'impianto di nuovo arboreto *Categoria 2* e *Categoria 3* (Art. 125 delle NTO) dovranno essere rispondenti alle seguenti caratteristiche:

- sostegni principali e a testa dei filari:
 - pali di legno di castagno o robinia;
- sostegni secondari:
 - pali di legno di castagno o robinia;
 - aste in metallo tipo corten o similari alternati alla paleria di legno principale;

6.3 I sostegni da utilizzare in caso d'interventi di rinnovo (espianto e reimpianto) di colture arboree permanenti e vigneti, di **Categoria 1b** (Art. 125 delle NTO) che comportino interventi straordinari con movimenti di terra, nuovi drenaggi ecc., oltre al rispetto del punto 6.2, sono tenuti a conformarsi anche alle restanti indicazioni delle presenti Linee guida rimuovendo gli elementi incongrui, compresa la cartellonistica pubblicitaria;

6.4 I sostegni da utilizzare in caso d'interventi di rinnovo (espianto e reimpianto) di colture arboree permanenti e vigneti di **Categoria 1a** (Art. 125 delle NTO), rientrando tra le normali pratiche colturali, come previsto al successivo capo B2, punto 2, sono tenuti al solo rispetto Regolamento di Polizia Rurale. Qualora non fosse possibile il rispetto del punto 6.2 sulle caratteristiche dei sostegni, è

ammesso il mantenimento di eventuali sostegni secondari in cemento esistenti, opportunamente mitigati con colori neutri prossimi a quelli del legno ossidato e con una sezione massima di 8 x 8 cm;

7. ELEMENTI COSTITUTIVI DEL MOSAICO COLTURALE

7.1 Prati

7.1.1 I prati, i prati stabili e i prati arborati, dovranno essere conservati nella loro integrità di specie e funzionalità ecologica, poiché componenti costitutive del mosaico di colture tradizionali, rappresentative del paesaggio agrario storico.³ La riduzione e l'alterazione dei prati, prati-pascoli e prati arborati, rappresenta un degrado dei valori d'integrità e autenticità del paesaggio agrario collinare nella "Core Zone" e una sostanziale perdita dei valori ecologici presenti nella *Buffer Zone* che dovrà essere compensato;

7.1.2 All'interno della *Core Zone* le superfici prative e le fasce erbose saranno conservate con sfalci periodici e cure colturali tradizionali.

Sono in particolare vietati interventi di alterazione del cotico erboso, l'impiego di diserbanti, disseccanti e prodotti di sintesi chimica, e l'utilizzo di sementi di specie alloctone, negli eventuali interventi di trasemina;

7.1.3 All'espansione delle colture specializzate all'interno della *Core Zone*, a titolo perequativo come stabilito all' Art. 126 delle NTO, dovranno essere ricavati e conservati spazi erbosi corrispondenti al 10% dell'area prativa esistente trasformata in vigneto. Tali superfici, cui possono essere associate specie arboree fruttifere tipiche, saranno mantenute regolarmente falciate;

7.1.4 I prati, i prati stabili e i prati arborati, comprese le fasce erbose marginali e le colture, le capezzagne e le piste di servizio, vanno mantenuti con le tradizionali tecniche agronomiche che prevedono:

- a) la semina iniziale del prato così come le successive trasemine, dovranno prevedere l'impiego di specie erbacee tipiche, provenienti da prati di prestito di accertato valore floristico, possibilmente presenti in aree limitrofe;
- b) l'impianto di singoli soggetti per la ricostituzione di prati arborati, dovranno prevedere la messa a dimora di specie fruttifere (meli, fichi, ciliegi ecc. ...) o produttive (gelsi, ulivi) tipici locali, in forma isolata o a gruppi di pochi elementi, evitando in assoluto sestri d'impianto regolari o

³ Atlante ricognitivo dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009 e riadottato con DGR n. 427 del 10.04.2013.

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi

Salvaguardare l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi prativi, in quanto elementi funzionali al mantenimento della biodiversità e caratteristici dell'identità dei luoghi.

11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.

11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo. 11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari.

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.

- filari non storicamente documentati, e con una densità di copertura inferiore al 20%;
- c) lo sfalcio periodico, almeno una volta all'anno delle superfici mantenute a prato dovrà essere eseguita utilizzando preferibilmente strumenti a lama (falci, falcetti, barre falcianti);
 - d) la sarchiatura superficiale del suolo, funzionali all'areazione e fertilizzazione del prato;
 - e) il controllo della vegetazione infestante;

Nella gestione ordinaria dei prati si dovrà evitare:

- a) l'eccessiva concimazione che provoca riduzione e degrado della biodiversità di specie;
- b) l'impiego di liquami al posto del letame maturo.

7.2 Boschi

7.2.1 Il bosco è soggetto a specifica disciplina che tutela gli aspetti selvicolturali, ecologico-ambientali e di difesa idrogeologica, dal D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34, che si applica integralmente in assenza della legge regionale di adeguamento;

Al bosco come definito ai sensi dell'art. 3, comma 3 del D.Lgs 3 aprile 2018, n. 34, è riconosciuto un importante ruolo ecologico-ambientale e un valore culturale legato alle tradizionali attività umane, oltre al ruolo produttivo e di difesa idrogeologica;⁴

7.2.2 Tra le finalità di cui all'art. 2 del D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34, si richiamano in particolare quelle riguardanti le lettere a), b) e c), relativamente alla tutela delle foreste nella diversità ecologica e bio-culturale, garantendo le funzioni ambientali, economiche e socio-culturali, favorendo lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, attraverso la protezione e il razionale utilizzo del suolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni abbandonati;

7.2.3 La trasformazione del bosco per la riconversione a coltura è vietata nei "boschi affermati" documentati dalle foto aeree della ripresa GAI 1954-55, disponibile presso l'Aerofototeca regionale (IDT-RV2.0), oltre a quanto già tutelato dal Piano di Riordino Forestale. Interventi localizzati saranno possibili esclusivamente per interventi di difesa idrogeologica e ricomposizione a seguito di frane e smottamenti, cui dovrà conseguire il ripristino del bosco nelle forme originarie;

7.2.4 La trasformazione del bosco è disciplinata dall'art. 8 del D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34. Nell'ambito della *Core Zone* e della *Buffer Zone* la trasformazione del bosco, qualora ammessa, è comunque soggetta al ripristino dei coltivi, con

⁴ La rilevanza paesaggistica di una formazione forestale è valutabile in rapporto ai propri caratteri ecologico-ambientali: morfologici, biologici, naturali e storico-culturali: identitari, percettivi, che connotano i rapporti tra il paesaggio forestale, il territorio e i suoi modi d'uso presenti e/o passati, ed è determinabile in funzione del ruolo tuttora svolto dalla formazione forestale stessa. La tendenza del bosco di occupare gli spazi abbandonati dall'agricoltura, che ne ha favorito la recente espansione, ha provocato nella maggior parte dei casi una contrazione dei valori ecologico-ambientali, fino a costituire reali forme di degrado del paesaggio storico, sia agrario che forestale.

modalità e forme coerenti con l'originario assetto agrario del fondo, e il miglioramento ecologico ambientale del contesto;

7.2.5 È sempre vietata la pratica selvicolturale del taglio a raso dei boschi, ai sensi Art. 7 comma 5, D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34. (fatto salvo quanto previsto dalle P.M.P.F vigenti). I margini del bosco limitrofo agli interventi di trasformazione del bosco, dovranno presentare un andamento naturale (non perfettamente rettilineo), ed essere sottoposti a cure colturali e messa a dimora di specie arbustive tipiche, al fine di mitigare l'effetto denudazione conseguente all'interruzione drastica del bosco;

7.2.6 All'interno della Core Zone, e in aggiunta alle misure compensative previste per legge, in caso di trasformazione del bosco, all'espansione delle colture specializzate dovranno corrispondere spazi destinati alla realizzazione fasce erbose, siepi e/o filari di specie tipiche locali per una percentuale del 10% dell'area interessata dalla riduzione di superficie forestale. Tali elementi integrativi del mosaico colturale potranno esser utilizzati per la separazione delle unità colturali, o integrazione di analoghe formazioni esistenti;

7.2.7 Nella gestione selvicolturale dei boschi di castagno, in particolare nei versanti a nord delle "corde collinari" è favorito il governo a ceduo per la produzione di "paleria di castagno" quale opportunità, a chilometro zero, per l'impianto di nuovi vigneti, la sostituzione della paleria dei vigneti esistenti e per la riqualificazione di vigneti con sostegni incongrui. Sono in ogni caso salvaguardati e valorizzati i castagneti da frutto.

7.3 Siepi, macchie boscate ed elementi arborei, floristici

7.3.1 Nell'ambito della Core Zone e nella Buffer Zone, i sistemi vegetali costituiti da: siepi, e macchie boscate, rappresentano un elemento fondamentale della rete ecologica e uno degli elementi di forte caratterizzazione del mosaico agrario in grado di assicurare un elevato standard di servizi ecosistemici;

7.3.2 Dovrà essere garantita la conservazione attiva di tutte le coltivazioni, legnose, arbustive ed erbacee e con un buon equilibrio con le componenti boschive, la rete ecologica minore e con le strutture della Rete Natura, migliorando gli elementi formanti l'ecotono e la connessione ecologica con gli elementi di naturalità presenti, quali boschi, siepi, macchie boscate e corsi d'acqua anche alla luce delle Linee guida di indirizzo di cui al Decreto MIPAAF 10/03/2015.

7.3.3 Le singolarità naturalistiche e ambientali gli elementi arborei e floristici che derivano direttamente dalle pratiche agricole tradizionali e dalla cultura locale quali:

- *filari e sistemazioni tradizionali;*
- *alberate e grandi alberi;*
- *impianti di aucupio (roccolo);*

che rappresentano particolari aspetti di rilievo paesaggistico, vanno sottoposti a cure colturali conservative e migliorative;

7.3.4 Nel caso di sistemazioni idraulico-agrarie per la realizzazione di nuove colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) dovranno essere preservati, migliorati e, ove praticabile, integrati gli elementi arborei e floristici esistenti, tenuto conto delle esigenze connesse alla coltivazione del fondo. All'espansione delle colture specializzate sarà favorita l'integrazione di tali elementi, con la messa a dimora di specie autoctone (pruni, cornioli, ciliegi, alberi da frutto tradizionali e da fiore, olivi, gelsi, salici, specie forestali) per quanto possibile nei luoghi marginali l'impianto a ricostituzione di valli denudate, o nelle sommità collinari o in prossimità di edifici rurali, coerentemente con le forme tradizionali documentate;

7.3.5 Nel caso di sistemazioni idraulico-agrarie che implicino la riorganizzazione di superfici superiori complessivamente a 1,00 ha dovrà essere previsto l'inserimento di filari, gruppi di alberi, siepi, alberi isolati, delle specie autoctone sopraelencate di cui al punto precedente o comunque tipiche e ricorrenti, al fine di ricomporre una diversità di forme e garantire la conservazione del mosaico culturale.

8. VIABILITÀ INTERPODERALE E RECINZIONI

- 8.1. Gli interventi per la realizzazione della nuova viabilità interpodereale dovranno avvenire con le stesse caratteristiche dei percorsi d'interesse storico, conservando i caratteri originari (sterrato, lastricato, acciottolato, ecc.).
- 8.2. All'interno della "Core Zone" in caso di pendenze elevate e in modo limitato ai tratti soggetti a maggior attrito, si potrà far uso di manti di usura con mescola d'inerti locali e cls, con cromie analoghe a quelle della viabilità tradizionale, o con calcestruzzo drenante cromofibrato effetto terra battuta, garantendo in ogni caso un efficace sgrondo e regimazione delle acque.
- 8.3. All'interno della "Core Zone" sono ammesse recinzioni limitatamente alla pertinenza delle abitazioni, dei fabbricati rurali o di colture di pregio (ad es. orticole, vivaistiche ecc.). Altre forme di delimitazione delle proprietà potranno essere realizzate con elementi naturali, quali siepi, filari, ecc. È in ogni caso ammesso il mantenimento e favorito il recupero, delle originarie murature a secco.

B. TITOLO ABILITATIVO E DOCUMENTAZIONE TECNICA

1. Elenco indicativo degli interventi di Miglioramento e Ricomposizione Fondiaria soggetti a titolo abilitativo o comunicazione:

- a) Interventi di Trasformazione Strutturale e permanente del suolo:
- Dissodamenti e movimenti terra per rettifiche, livellamenti;
 - Regimazione delle acque, bonifiche e impianti irrigui con un nuovo assetto poderale, finalizzato alla meccanizzazione delle operazioni colturali;
 - Nuova viabilità di accesso e servizio;
 - Cambio colturale da terreno saldo a periodica lavorazione (con e senza opere): da Bosco, Pascolo e Prato stabile a coltivazione turnaria (seminativi) e a coltivazione permanente (oliveto, frutteto, vigneto ...) ⁵.
- b) Interventi di Recupero della conformazione originaria e di ripristino colturale:
- Ripresa delle frane e smottamenti con adeguati movimenti terra, tuttavia contenuti all'interno del fondo, anche con realizzazione di drenaggi profondi e superficiali, miglioramento del sistema di sgrondo, raccolta e convogliamento delle acque;
 - Contenimento/Eliminazione delle formazioni forestali spontanee invasive dei coltivi Art. 5 comma 2, D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34;
 - Ripristino di colture su terreni in stato di abbandono, invasi da formazioni arboree e arbustive non classificabili "bosco" ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2018 n. 34.
- c) Manutenzione Straordinaria:
- Ricostituzione e miglioramento dei drenaggi profondi esistenti;
 - Ripresa di gradoni, ciglioni erbosi, per il mantenimento strutturale dei terrazzamenti;
 - Ceduzione di filari, siepi e formazioni forestali in genere;
 - Realizzazione di terre armate o rinforzate senza alterazione dei profili originari.

2. Elenco indicativo degli interventi di Gestione e Miglioramento Fondiario soggetti ad attività libera:

- Espianto e reimpianto di coltivazioni permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) con il mantenimento dei sestri d'impianto, e della morfologia esistente; ⁶
- La messa a dimora di specie arboree e arbustive (fruttifere e forestali) a mitigazione e completamento degli impianti produttivi;
- Aratura e fresatura con una profondità massima di 50 cm, funzionali alla semina di colture turnari e catastalmente classificate a seminativo o seminativo arborato;
- Sarchiatura di colture prative o relitti prativi - Sfalcio dei prati;
- Modeste riprofilature superficiali per il mantenimento delle linee di deflusso conseguenti a erosioni o depositi;
- Manutenzione ordinaria di preesistenti reti di regimazione delle acque o reti drenanti
- Riattivazione di scoline, fossati ecc. ostruiti;
- Semine/idrosemine, con o senza geo-tessuti, bio-stuoie, per interventi puntuali di difesa di gradoni e terrapieni, per il mantenimento delle forme originali in condizioni di sicurezza;
- Ripresa dei muri a secco e ripristino di pavimentazioni stradali lastricate;

⁵ Vedi Glossario Allegato "D"

⁶ Allegato B DGR 1082/2019 e modello di fac simile di dichiarazione da presentare all'ULSS e al Sindaco

- *Eliminazione della vegetazione infestante (rovo, convolvolo, vitalba) e spietramento superficiale;*
- *Sostituzione di singole viti o altre piante arboree;*
- *Sostituzione di singoli tutori all'interno dei vigneti o altri arboreti;*
- *Pareggiamento dei terrazzamenti nelle aree collinari e/o pareggiamento e sistemazione superficiale dello spazio interfilare dovuto alla costipazione del terreno durante il passaggio delle macchine agricole.*

3. Documentazione Tecnica

Gli interventi di ricomposizione fondiaria e sistemazione idraulica - agraria per l'impianto di colture permanenti e trasformazioni colturali, dovranno essere accompagnati da una relazione che renda conto del quadro normativo di riferimento e della pianificazione urbanistica comunale per quanto conformata al presente "Disciplinare Tecnico", con una documentazione grafica e fotografica adeguata alla comprensione dello stato dei luoghi, ante e post intervento, con particolare attenzione alle modifiche indotte nell'ambiente e nel paesaggio.

La relazione redatta da tecnici abilitati dovrà contenere, oltre alle informazioni di carattere generale di cui sopra, gli elaborati grafici di progetto e le relazioni specialistiche in ragione dell'entità degli interventi e dei titoli abilitativi richiesti, che nel caso di interventi di trasformazione strutturale e permanente del suolo dovranno essere:

Relazione Tecnica

- a) descrizione dettagliata degli interventi di conformazione del suolo: movimenti di terra, opere di sostegno e difesa;
- b) descrizione delle opere idrauliche per lo smaltimento delle acque e per la difesa dei versanti: drenaggi, recapiti delle acque, con calcolo idraulico delle portate in caso di nuovi recapiti;
- c) misure per contrastare le erosioni: inerbimenti, raccolta delle acque superficiali;
- d) descrizione della nuova coltura permanente: sistemazione dei filari, tutori e misure di mitigazione desunte dalla relazione paesaggistica;
- e) analisi storica delle trasformazioni e dei diversi usi agro-forestali dell'area di intervento e dell'immediato intorno riferita agli ultimi 60 (sessanta) anni, con successione di foto aeree storiche (GAI 1954-55 e/o REVEN 83) ed ortofoto recenti dal 2003 al 2015, nonché eventuali riprese fotografiche d'epoca e certificati catastali storici;
- f) rilievi topografici realizzati prima dell'intervento corredati di piani quotati a curve di livello dotati di monografie dei caposaldi;⁷
- g) rilievi fotografici panoramici o effettuati con drone;
- h) estremi catastali attuali dei fondi oggetto dell'intervento;
- i) verifica di conformità alla pianificazione urbanistica, territoriale e di settore.

Elaborati cartografici di progetto:

- a) planimetria in scala appropriata su piano quotato e con indicazione delle sezioni verticali eseguite, con la rappresentazione fisica dello stato di fatto e dell'ipotesi di progetto, delle eventuali superfici forestali in riduzione e di quelle interessate dalle misure compensative,

⁷ Tutti i nuovi impianti e reimpianti che prevedono movimenti terra dovranno essere provvisti di piano quotato ex-ante individuato attraverso un caposaldo certo;

- con rappresentate le singolarità geologiche da tutelare (doline, grotte, massi erratici ...) e relative fasce di rispetto;
- b) planimetria in scala appropriata su piano quotato e con indicazione delle sezioni verticali eseguite, con indicati i parametri tecnici del progetto;
 - c) le sistemazioni idraulico-agrarie delle aree interessate dall'impianto della coltura permanente, con indicate le pendenze effettive di versante e le pendenze sui filari;
 - d) la viabilità di servizio e le piste di manovra;
 - e) i drenaggi profondi e superficiali e i recapiti idraulici, con i particolari degli scarichi, comprensivi della sistemazione del punto di alimentazione del corpo recettore;
 - f) le aree interessate dai movimenti terra;
 - g) le aree da riservare nella misura del 10% all'integrazione del "prato" e del "bosco", come previsto al punto 7.1.3 e 7.2.6;
 - h) sezioni in numero congruo ed esteso anche al di fuori dell'ambito d'intervento con riportati i profili dello stato di fatto e di progetto, gli sterri e i riporti.

Relazione geologica-geotecnica e relazione di compatibilità idraulica che sia corredata per tutti i nuovi impianti e reimpianti da un progetto di sistemazione idrogeologica dei versanti e dei drenaggi che dovrà dimostrare l'invarianza idraulica in termini di tempi di corrivazione e assicurare adeguate opere di sedimentazione delle particelle solide mobilizzate;

Relazione agronomica e forestale con una specifica descrizione delle caratteristiche dei suoli presenti nell'area e delle misure che si prevede di attuare per garantire la ricomposizione delle caratteristiche dei suoli anche con riferimento alle misure compensative forestali;

Documentazione fotografica dello stato di fatto;

Relazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. per tutti gli interventi riguardino aree e immobili tutelati per legge, o dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 142 e/o 136 del D.Lgs 42/04;

Relazione di V.INC.A. come previsto per i siti di Rete Natura 2000, con individuazione habitat prioritari.

4. Documentazione Tecnica semplificata

In caso d'interventi di minore entità per il recupero della conformazione originaria, di ripristino colturale e o di manutenzione straordinaria, comunque soggetti a titolo abilitativo, l'entità della documentazione sarà adeguata alla necessità di rappresentazione e illustrazione del progetto, che si può ridurre a:

- *relazione sintetica sulla natura e modalità degli interventi;*
- *notizie sullo stato dei luoghi (foto);*
- *riscontro con il presente disciplinare come recepito dello strumento urbanistico del comune;*
- *presenza di norme di livello superiore e di eventuali habitat;*
- *planimetria localizzativa ed estremi catastali.*